

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

DCI.

## SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
<b>Comunicazioni del Presidente</b> . . . . .	24235	CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .
<b>Congedi</b> . . . . .	24233	COLITTO . . . . .
<b>Disegni di legge:</b>		GRAMMATICO . . . . .
( <i>Deferimento a Commissioni in sede legislativa</i> ) . . . . .	24234	<b>Interpellanza (Svolgimento):</b>
( <i>Rimessione all'Assemblea</i> ) . . . . .	24235	PRESIDENTE . . . . .
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	24234	MONTERISI . . . . .
<b>Proposte di legge (Annunzio)</b> . . . . .	24234	GERMANI . . . . .
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>		SEGNI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .
PRESIDENTE . . . . .	24235	<b>Per le sorti dell'Eritrea:</b>
VACCARO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	24235	AMBROSINI, <i>Presidente della Commissione degli esteri</i> . . . . .
CUTTITTA . . . . .	24235	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . .
ROMANI . . . . .	24236	. . . . .
BELLONI . . . . .	24237	
CASTELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	24238	
TONENGO . . . . .	24238	
BOVETTI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	24239	
FINA . . . . .	24239	
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 24239, 24241, 24243, 24244, 24245, 24248, 24249, 24250		
MICHELINI . . . . .	24239	
TOSATO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> . . . . .	24240, 24241	
CAPALOZZA . . . . .	24240	
CAVALLOTTI . . . . .	24242	
SILIPO . . . . .	24244, 24245	
SEGNI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	24245	
FERRARIS . . . . .	24245	

La seduta comincia alle 10.

MERLONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 28 novembre 1950.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Biagioni, Caiati, Giordani, Helfer e Perrone Capano.

(I congedi sono concessi).

**Per le sorti dell'Eritrea.**

AMBROSINI, *Presidente della Commissione degli esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

AMBROSINI, *Presidente della Commissione degli esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per obbedire a un impulso del cuore.

Nel drammatico momento attuale, mentre l'attenzione e l'ansia di tutti sono naturalmente diretti al pericolo che minaccia la pace, non possiamo tuttavia lasciar passare in silenzio la deliberazione dell'O. N. U., che non ha accolto l'istanza per l'indipendenza dell'Eritrea, di quel paese cioè che l'Italia era riuscita, con l'oculata amministrazione di un settantennio, ad elevare e a trasformare in una unità politica avente propri caratteri e vitalità ed una propria classe media colta e indubbiamente già capace di governare il paese in modo completamente indipendente.

Nel manifestare la nostra delusione e il nostro dolore di fronte a tale deliberazione, riaffermiamo alle popolazioni dell'Eritrea, che tante prove di fedeltà hanno dato all'Italia e che certo non dimenticheranno la somma di lavoro, di intelligenza, di denaro e, più ancora, di sentimento umano che l'Italia ha prodigato in loro vantaggio, l'espressione dell'antico, profondo, imperituro attaccamento dell'Italia. (*Vivissimi applausi*).

#### Trasmissione dal Senato di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera i seguenti disegni di legge:

« Riammissione all'esercizio professionale dei notai che riacquistano la cittadinanza italiana ai sensi del decreto legislativo 2 febbraio 1948, n. 23 » (*Approvato da quella II Commissione permanente*) (1691);

« Norme per la determinazione dell'aggio per gli anni 1951-52 e per la prestazione delle cauzioni esattoriali mediante polizza fideiusoria » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (1692);

« Modifiche alla tariffa per le prestazioni professionali dei geometri approvata con legge 2 marzo 1949, n. 144 » (*Approvato da quella VII Commissione permanente*) (1696).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilire quali dovranno esservi esaminati in sede legislativa.

#### Deferimento di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti

all'esame e all'approvazione delle competenti Commissioni permanenti in sede legislativa:

« Modifiche del decreto legislativo luogotenenziale 16 novembre 1944, n. 425, e del decreto legislativo luogotenenziale 25 maggio 1945, n. 413, concernenti decadenza dalle assegnazioni di alloggi di cooperative edilizie a contributo statale » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1681);

« Interpretazione dell'articolo 2, lettera f), e dell'articolo 27, lettera a), della legge 18 ottobre 1942, n. 1407 » (1683).

Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dai deputati Matteucci, Paolucci e Lizzadri:

« Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti e la dilazione degli aumenti dei canoni delle locazioni degli immobili urbani » (1694);

dal deputato Carcaterra:

« Ricostituzione dei comuni di Montrone e Canneto, in provincia di Bari » (1695).

Avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, le due proposte saranno stampate, distribuite e trasmesse alle Commissioni competenti, la seconda in sede legislativa.

Una proposta di legge è stata pure presentata dai deputati Sabatini, Berti Giuseppe fu Giovanni, Preti, Colleoni, Gennai Tonietti Erisia, Biasutti, Valsecchi, Foresi, Pallenzona, Caroniti, Ambrico, Salizzoni, Gui, Ferraris Emanuele, Terranova Raffaele, Martinelli, Coppa, Ezio, Longoni, Bucciarelli Ducci e Donatini:

« Disciplina dell'apprendistato, norme per l'istruzione professionale e creazione dell'Istituto nazionale per l'addestramento professionale dei lavoratori (I.N.A.P.L.) » (1693).

A norma dell'articolo 133 del regolamento, poichè essa importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

**Rimessione all'Assemblea di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Commissione interni ha rivendicato la sua competenza primaria nell'esame del disegno di legge, n. 1660: « Soppressione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*), già deferito all'esame della Commissione agricoltura, in sede legislativa, con parere delle Commissioni interni e finanze e tesoro. La Commissione agricoltura si è opposta a tale richiesta.

Avendo le due Commissioni deferito al Presidente della Camera la decisione, ritengo opportuno rimettere all'Assemblea l'esame del provvedimento, su relazione della IX Commissione e parere della I e della IV. Colgo l'occasione per informare la Camera che, per risolvere casi simili, la Giunta del regolamento ha adottato, in questi giorni, una risoluzione di massima che sarà concretata in apposita norma da introdurre nel regolamento, e che sarà presentata all'Assemblea nei prossimi giorni.

**Comunicazioni del Presidente.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Andreotti, in relazione all'ordine del giorno Delli Castelli-Mazzali, votato dalla Camera nel dicembre 1949, che impegnava il Governo a presentare, entro il 31 dicembre 1950, provvedimenti legislativi per il teatro lirico e di prosa, mi ha informato che da parecchi mesi gli uffici della Presidenza stanno redigendo schemi di provvedimenti per l'uno e per l'altro settore, ma da parte delle categorie interessate continuano a pervenire proposte le più difformi, mentre un recente convegno degli autori drammatici ha profilato soluzioni organiche e non ha mancato di aprire un nuovo pubblico dibattito che potrà fornire preziosi ragguagli. Inoltre, per il teatro lirico, è necessario consultare i comuni dei maggiori centri, e questo sembra opportuno fare dopo la rinnovazione dei consigli ormai scaduti. Pertanto il sottosegretario chiede che la Camera consenta un ritardo di qualche mese per la presentazione dei due disegni di legge.

Do atto al sottosegretario di Stato di questa sua comunicazione, ravvisando in essa l'inizio di una lodevole prassi nei rapporti fra Governo e Parlamento che consentirà che gli ordini del giorno non rimangano, come non di rado accade, lettera morta. (*Approvazioni*).

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo che quella dell'onorevole Cuttitta, al ministro della difesa, « per conoscere a quali criteri si è attenuto nell'impartire ai circoli sottufficiali delle forze armate il divieto di abbonarsi al periodico *Il Sottufficiale d'Italia* o di farne acquisto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**VACCARO, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Premesso che i circoli sottufficiali delle forze armate sono istituzioni a scopo ricreativo istituite dall'amministrazione militare nell'ambito dei comandi e delle unità per il benessere dei sottufficiali, informo l'onorevole interrogante che i criteri del divieto di abbonamento e di acquisto del periodico *Il Sottufficiale d'Italia* da parte dei detti circoli sono costituiti unicamente dalla opportunità di impedire che, proprio ad opera degli organismi promossi e sostenuti dal Ministero della difesa, possa aver luogo la diffusione delle idee propugnate da un giornale dissenziente dagli orientamenti dell'amministrazione in materia di organizzazione associativa dei sottufficiali in congedo.

È fuori di discussione il sacrosanto diritto dei sottufficiali di erudirsi e di approfondire le loro cognizioni mediante le letture che più ritengono opportune, ma è ugualmente innegabile il diritto dell'amministrazione di non mettere a disposizione di quanti si avvalgono della sua organizzazione le pubblicazioni che non si limitano ad una serena critica costruttiva, ma avversono indiscriminatamente e sistematicamente la organizzazione stessa.

Tali e non altre le ragioni per le quali è stato emanato il divieto in argomento, e sembra che davvero non possa dubitarsi del loro fondamento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cuttitta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CUTTITTA.** Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole rappresentante del Governo. Le cose non stanno esattamente nel modo che egli ha detto. I

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

circoli sottufficiali non sono soltanto luoghi ricreativi promossi dall'amministrazione militare per il generico benessere di chi li frequenta, ma sono sale di convegno organizzate dagli interessati che pagano regolari quote mensili per l'abbonamento ai giornali, la luce, l'acqua, il gas e tutto ciò che occorre. L'amministrazione si limita a cedere l'uso gratuito di qualche locale nell'interno delle caserme e spesso non provvede neanche al loro arredamento che viene fatto a spese dei sottufficiali. Non è quindi esatto il quadro che ha tracciato l'onorevole Vaccaro. In questi circoli i sottufficiali si riuniscono, scambiano le loro idee, e si consultano anche su ciò che riguarda la loro carriera, il loro avvenire e la loro vita. Non si può quindi vietare ai circoli in questione l'abbonamento di un periodico apolitico, che si batte strenuamente per la difesa degli interessi dei sottufficiali in congedo ed in servizio. Questo giornale, fra l'altro, ha sostenuto una lunga polemica, ampiamente documentata, per perorare l'istanza della concessione dello stato giuridico ai sottufficiali i quali non lo hanno ancora ottenuto. Proprio così: i sottufficiali in servizio, che rappresentano l'ossatura dell'esercito e che fanno una lunghissima carriera fino a 55 anni, non hanno uno stato giuridico, sono al di sotto di un qualunque usciere di pretura. Il ministro stesso ha accettato la tesi dei sottufficiali, ha promesso, ha comunicato — durante la discussione del bilancio della difesa — che se ne è interessato molto e che soltanto gli ostacoli frapposti dal Ministero del tesoro gli hanno impedito di mettere in atto il provvedimento legislativo che riconosce il diritto della categoria ad avere uno stato giuridico.

Questo è il periodico *Il Sottufficiale d'Italia* che il ministro ha creduto di poter mettere all'ostracismo.

Onorevoli colleghi, discutendosi il bilancio della difesa, i colleghi della sinistra lamentavano che nei circoli ufficiali e sottufficiali non si leggessero più *l'Avanti!* e *l'Unità*. Io, che — se permettete — sono obiettivo e spregiudicato, presi le parti del ministro della difesa e dissi ai colleghi di sinistra: Non vi lamentate; i circoli comprano i giornali che desiderano i soci, e il ministro non può prescrivere né vietarne l'acquisto. Quindi, se nei circoli di cui trattasi non si legge né *l'Avanti!* né *l'Unità*, non è colpa né merito del ministro, ma degli ufficiali e dei sottufficiali che non desiderano leggerli.

Questo io ebbi a dire in sede di discussione del bilancio della difesa, ma purtroppo i fatti

mi hanno smentito, perché, in una circolare del Ministero della difesa, in data 23 settembre scorso, diretta al Comando generale dei carabinieri e a tutti i Comandi militari territoriali, è detto che il signor ministro ha determinato di vietare (vietare, onorevoli colleghi!) ai circoli sottufficiali l'abbonamento mensile o l'acquisto del periodico in oggetto.

Onorevoli colleghi, non ho bisogno di spendere molte parole per far rilevare la gravità eccezionale di questo provvedimento. Ci troviamo di fronte ad un'aperta violazione delle norme più elementari che regolano il diritto alla libertà di stampa e di opinione. Si ripete che il fascismo è manifestazione di dittatura che impone il proprio pensiero politico e non permette all'avversario di avere una propria opinione. Mi pare che, al lume di questo criterio, più fascista di questo ministro non saprei chi trovare, poiché egli non permette che i sottufficiali si facciano una loro opinione attraverso un loro organo di stampa e proibisce che quest'organo entri nelle caserme. Ma neanche ai tempi di Mussolini... (*Interruzioni al centro*)... Potete sbraitare finché volete, onorevoli colleghi, ma questa è la verità: io vi porto dei fatti, e voi dovete smentirmi con fatti!

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Cuttitta.

CUTTITTA. Concludo dicendo che, per i motivi che ho sommariamente esposto, mi dichiaro non soddisfatto. Trasformerò l'interrogazione in interpellanza e arriveremo fino alla mozione, se la Camera crederà di mettere il proprio suggello sull'operato di questo ministro (*Interruzioni al centro*).

VACCARO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ma non dica queste cose!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Belloni, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere il pensiero del Governo sulla evidente possibilità di utilizzare — con opportuno intervento — l'immobile e il terreno di quello che fu il *Grand Hôtel* di Fiuggi (con le sue duecento stanze, i saloni, il teatro) per un servizio sociale a favore dei lavoratori infortunati e dei mutilati di guerra e civili, bisognosi di casa di riposo e di rieducazione, sottraendoli all'abbandono in cui giace da anni».

ROMANI, *Commissario per il turismo*. Chiedo di rispondere io a questa interrogazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI, *Commissario per il turismo*. Rispondo anche per la parte di competenza del ministro del lavoro.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

Gli stabili adibiti ad alberghi e costruiti precedentemente al 1946 sono gravati — come è noto — da un vincolo di destinazione che non consente l'utilizzo per altri scopi, se non previa speciale autorizzazione.

Questa norma, applicata a tutela delle possibilità ricettive delle località turistiche o termali, non ha mancato di esercitare un'utile influenza specie nei periodi susseguenti agli avvenimenti bellici, quando la carenza del movimento turistico avrebbe potuto determinare mutamenti tali da arrecare pregiudizio all'efficienza alberghiera di dette località.

Nel caso del *Grand Hôtel* di Fiuggi, che notoriamente versa in istato di abbandono, il mantenimento del vincolo alberghiero non avrebbe una sua giustificazione. Pertanto, in seguito a segnalazioni pervenute al Commissariato per il turismo fin dallo scorso anno, la mia amministrazione, dopo avere espletata una rapida istruttoria, ha comunicato alle autorità locali il suo nulla osta alla concessione dello svincolo alberghiero, purché naturalmente il proprietario dello stabile, signor Elia Federici, ne avesse fatto richiesta. Resta inteso quindi che il proprietario dell'immobile non avrà difficoltà ad ottenere il decreto di svincolo non appena egli richiederà al Commissariato di provvedere in tal senso.

Circa la possibilità che lo stabile sia destinato a casa di riposo e di rieducazione per i lavoratori infortunati, come è richiesto dall'onorevole interrogante, il Ministero del lavoro fa presente che l'unico ente, che per competenza potrebbe essere qualificato ad adibire l'immobile a tal fine, è l'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro. L'Istituto stesso, peraltro, ha già provveduto ad allestire a Milano un grande centro per la rieducazione professionale, mentre altri ne ha in allestimento a Budrio, provincia di Bologna, a Sassari e a Palermo.

Per quanto riguarda le case di riposo, sono già in funzione quella di Santorso, per paraplegici, e quella del Colle di Maderna (Torino) per affetti da malattie professionali, e sono in allestimento un convalescenziario a Masera (Novara) e uno ospizio per grandi invalidi a Lumezzane (Brescia).

Allo stato attuale delle cose, pertanto, e senza precludere la strada a future possibilità, il Ministero del lavoro non crede che l'I. N. A. I. L. possa sostenere le nuove, ingenti spese che sarebbero necessarie per trasformare e adottare a centro di riposo e di rieducazione l'edificio di Fiuggi.

Ritengo peraltro di poter aggiungere che il Ministero del lavoro e, per la parte che lo riguarda, il Commissariato per il turismo non mancheranno di incoraggiare quelle iniziative di enti o di privati che si dimostrassero disposti, previa intesa con il proprietario dell'immobile, a provvedere all'utilizzo, a scopo sociale, del *Grand Hôtel* di Fiuggi.

PRESIDENTE. L'onorevole Belloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BELLONI. Rilevato che tutta la questione è imperniata sul problema dello svincolo, il quale è ancora da farsi, sono lieto che il Commissariato abbia già dato il suo consenso per lo svincolo quando questo sarà richiesto, e che resti aperta la via per l'ulteriore esame del problema che si pone e s'impone se si considera la capacità dell'edificio in questione, il quale comprende oltre 200 vani, dispone di due ettari di terreno, ha un teatro e una sala per concerti e moltissime possibilità per essere utilizzato a vantaggio di quelle categorie che sono state indicate nella mia interrogazione.

Quindi, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle seguenti interrogazioni è rinviato ad altra seduta, su richiesta del Governo:

Roberti, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per conoscere quali passi il Governo abbia compiuto a seguito del divieto di ingresso negli Stati Uniti d'America dei cittadini italiani ex fascisti; e quali eventuali misure di reciprocità intenda adottare per l'ingresso di cittadini americani in Italia, dal momento che il divieto suddetto, per la pratica estensione della qualità di ex-fascista a tutti gli italiani, viene sostanzialmente a colpire quasi tutti i cittadini italiani ed in ispecie i lavoratori emigranti »;

Santi, al ministro degli affari esteri, « per conoscere quali provvedimenti intende prendere una buona volta per sottrarre a lusinghe pericolose e reiterati colpi truffaldini la nostra emigrazione in Venezuela. In modo particolare, per conoscere se corrispondono al vero gli addebiti mossi dal console venezuelano di Napoli alla nostra ambasciata di Caracas, accusata di aver vistato migliaia e migliaia di fittizi contratti di lavoro per emigranti italiani, con risultati tragici per i nostri connazionali esposti a « pene inenarrabili » e che danno quotidiano pietoso spettacolo della loro miseria nella cosiddetta « piazza del Pianto » di Caracas »;

Tozzi Condivi, ai ministri degli affari esteri e dell'interno, « per conoscere come e perché si permetta ancora l'attività di una certa coo-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

perativa « *La Esperancia* » con sede — sembra — in Tortoreto (Teramo), la quale sebbene denunciata alle competenti autorità per truffa ed altro, continua a farsi versare cospicue somme da poveri lavoratori assicurando loro lavoro in una colonia agricola nel Venezuela, nel mentre là giunti sono abbandonati nel più duro senso della parola. In particolare, per conoscere se non si ritenga provvedere attraverso le nostre autorità consolari, alla assistenza di questi nostri poveri connazionali, e specie di certo Luigi Barcaroli di Corropoli (Teramo), che ingannato, partì dopo avere versate lire 300.000 ed ora laggiù è impazzito dal dolore senza che i parenti sappiano più nulla di lui ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Tonengo, al ministro delle finanze, « per conoscere se ritiene opportuno di venire incontro alle aspirazioni dei piccoli coltivatori diretti, e cioè di esonerarli possibilmente dall'imposta di consumo, per quanto ha riferimento al trasporto delle uve dal comune dove è situata la proprietà a quello della propria residenza per effettuare la relativa lavorazione. È da tenere presente che trattasi di piccoli proprietari i cui terreni sono loro pervenuti esclusivamente per via ereditaria e che quindi la produzione vinicola è necessaria per i bisogni delle rispettive famiglie. Naturalmente, per eliminare speculazioni a danno dell'erario, si potrebbe istituire un apposito servizio con l'incarico di munire il carico di apposita bolletta speciale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, l'interrogante mi ha fatto presente che desidera porre la questione in un modo diverso da quanto risulti dalla formulazione letterale dell'interrogazione.

Non ho difficoltà ad aderire alla richiesta ma la prego, se possibile, di rinviare lo svolgimento dell'interrogazione ad una prossima seduta.

PRESIDENTE. L'onorevole Tonengo è d'accordo?

TONENGO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tonengo, ai ministri delle finanze e della difesa, « per conoscere se non ritengano opportuno far sospendere il pagamento dei tributi da parte di quegli utenti che hanno avuto espropriato il terreno per esigenze militari e che da oltre dieci anni continuano a pagare i tributi stessi, e ciò anche nella considerazione che il Ministero della di-

fesa percepisce gli affitti da altre persone cui è stato affittato il terreno non ancora pagato ai legittimi proprietari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche a nome dell'onorevole ministro della difesa osservo che, secondo le vigenti disposizioni legislative, le imposte sui terreni e le relative sovrimposte comunali si pagano secondo le risultanze dei dati catastali. Pertanto, in caso di esproprio per pubblica utilità o per esigenze militari, l'iscrizione delle imposte suddette al nome dell'espropriante può essere effettuata solo dopo che sia stato emesso dalla competente autorità il decreto definitivo di esproprio. Per il periodo di tempo compreso fra la data di occupazione e quella dell'emissione del decreto di esproprio dell'immobile di cui trattasi, sono tenuti al pagamento delle imposte gli espropriandi, cioè coloro che risultano tuttora proprietari, ai sensi delle annotazioni catastali.

Si deve però tener presente che a detti espropriandi, durante tale periodo, è dovuta, di regola, un'indennità di temporanea occupazione, la quale deve intendersi sostitutiva del mancato reddito, e perciò nessun ingiustificato aggravio deriva agli stessi dal pagamento delle imposte, anche se privati del materiale possesso del terreno.

Comunque, tanto nel caso della indebita iscrizione nei ruoli, quanto in quello della temporanea occupazione senza corrispondenza dell'indennizzo, gli interessati possono esercitare l'azione di rivalsa nei confronti del nuovo proprietario o dell'occupante, secondo le norme del diritto comune, per ottenere il rimborso dell'imposta pagata.

Per tali considerazioni non è possibile sospendere il pagamento delle imposte fondiarie nelle ipotesi accennate dall'onorevole Tonengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Tonengo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TONENGO. Non posso dichiararmi soddisfatto, poiché si tratta di una vera ingiustizia. Si imputano al fascismo tante colpe, ma non è stato fatto il minimo sforzo per riparare un torto così palese fatto appunto dal fascismo, che questi terreni espropriati e non pagati mai ai legittimi proprietari. Ora, a causa della svalutazione monetaria, anche se il Governo li pagasse, pagherebbe a un prezzo cinquanta volte inferiore a quello dovuto. E pensare che si tratta di piccoli e di medi proprietari defraudati nel modo più indegno.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

L'onorevole sottosegretario ci ha detto che il vecchio proprietario espropriato può rivalersi sul nuovo proprietario. Ma se il nuovo proprietario è lo Stato, che poi è quello che fa pagare i tributi! Si tratta di una situazione assurda oltre che ingiusta.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Fina, al ministro della difesa, «per conoscere se nella somma stanziata nell'attuale bilancio per la traslazione ai luoghi di origine delle salme di militari italiani caduti o deceduti in seguito a ferite o malattie contratte per causa di servizio nella guerra 1940-45, siano compresi contributi a rimborso spese almeno per quelle famiglie meno abbienti che con gravi sacrifici finanziari hanno già effettuate tali traslazioni».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**BOVETTI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** L'interrogazione dell'onorevole Fina si riferisce al capitolo 296 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa. Tale capitolo prevede per l'esercizio finanziario in corso una erogazione di 100 milioni per la traslazione ai luoghi di origine delle salme dei caduti nella guerra 1940-45. Tali erogazioni sono state corrisposte alle famiglie, che hanno già effettuato la traslazione.

Per la eventualità che l'onorevole interrogante si voglia riferire alla concessione di contributi alle famiglie che hanno effettuato le traslazioni dopo la scadenza dei termini stabiliti per la concessione dei contributi, soggiungo che, allo scopo di andare incontro a dette famiglie, con disegno di legge in corso di presentazione alla Camera si provvede alla riapertura di tale termine e allo stanziamento sul citato capitolo 296 di altri 66 milioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**FINA.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario e mi dichiaro soddisfatto.

Mi si permetta tuttavia di rilevare una incompletezza nella risposta dell'onorevole sottosegretario; perché nella mia interrogazione io chiedevo anche se questi contributi verranno concessi con una certa preferenza alle famiglie meno abbienti, che hanno eseguito la traslazione delle salme.

Data la dichiarazione dell'onorevole sottosegretario, che il Governo ha in cantiere un nuovo disegno di legge per una ulteriore erogazione di 66 milioni, son sicuro che, della mia richiesta, fondata su un principio giusto, sarà tenuto debito conto.

**BOVETTI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Senz'altro.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Michelini, al ministro dell'interno, «per conoscere se gli risulti che alcuni tra i giovani del M. S. I. fermati durante le manifestazioni di domenica 5 novembre 1950 a Roma, siano stati malmenati dopo l'avvenuto fermo; e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in merito».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**BUBBIO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Nessuno dei fermati durante la manifestazione del 5 novembre ultimo scorso in Roma è stato malmenato dopo l'avvenuto fermo.

Come risulta dalla denuncia avanzata dalla locale questura all'autorità giudiziaria, nei confronti dei 24 arrestati nel corso della suddetta manifestazione, costoro si sono rifiutati di ottemperare all'ordine di scioglimento, ripetutamente impartito, hanno, poi, resistito alla forza pubblica — dando luogo ad azioni di violenza e a vere colluttazioni — nel momento in cui questa è intervenuta per imporre il rispetto dell'ordine stesso e, in vari punti, sono ricorsi al lancio di sedie e di altri corpi contundenti, contro le camionette della polizia, tanto che un ufficiale e tre guardie di pubblica sicurezza hanno riportato lesioni guaribili dai 6 agli 8 giorni.

Se in tali condizioni qualcuno dei riottosi avesse, a sua volta, riportato delle lesioni, si avrebbe ad osservare che nessuno ha il diritto di protestare per le conseguenze derivanti dall'aperta sfida e dalla violenza opposta a chi è chiamato a imporre il rispetto della legge.

Certo si è che nessuno, dopo il fermo, come già ho dichiarato, venne malmenato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Michelini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MICHELINI.** Non sono soddisfatto, anche perché la risposta dell'onorevole sottosegretario riguarda gli incidenti avvenuti durante le colluttazioni, a seguito delle riunioni di questi giovani a piazza Colonna; nella mia interrogazione io chiedevo spiegazioni su incidenti avvenuti dopo queste colluttazioni, in cui è vero che può avvenire che qualcuno rimanga contuso.

I giovani, caricati sulle camionette, sono stati malmenati sulle camionette stesse ed in guardina al commissariato Trevi, come posso documentare.

Si procede poi a fermi indiscriminati, che durano anche cinque giorni, senza poter fare alcuna denuncia all'autorità giudiziaria; ed

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

allora, si rinviando questi giovani all'autorità giudiziaria con denunce, che riguardano presunti reati commessi due o tre mesi prima.

Questo fa parte di tutto un quadro che dobbiamo presentare e illustrare alla Camera, ed abbiamo tentato di farlo attraverso le interpellanze e le interrogazioni che in proposito abbiamo presentato, richiedendone la discussione urgente. Purtroppo, il Governo, sembra non voler comprendere in alcun modo come sia urgente e necessario puntualizzare questo problema e consentire a tutta la Camera di venire a conoscenza di quegli elementi di cui siamo in possesso.

Quindi, mi dichiaro insoddisfatto e in questa sede richiedo ancora la discussione urgente delle interpellanze e interrogazioni che abbiamo presentato e che veramente non comprendiamo perchè il Governo non voglia ancora discutere.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Tozzi Condivi, ai ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, « per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a favore dei nostri emigrati in Argentina e delle loro famiglie restare in Italia, i quali da qualche tempo si sono visti danneggiare dalle successive svalutazioni del pesos, dalla limitazione delle rimesse ed infine, ora, dalla sospensione di ogni e qualsiasi rimessa fin dal mese di maggio, così che le famiglie sono restare senza alcun aiuto ».

Lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta su richiesta del Governo.

Le seguenti interrogazioni, per l'assenza degli interroganti, si intendono ritirate:

Latorre, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e della pubblica istruzione, « per sapere se sono a conoscenza dei motivi per cui gli uffici comunali della città di Taranto sono rimasti chiusi il giorno 28 ottobre 1950 dalle ore 11 in poi, specie l'ufficio certificati, alla porta del quale fu apposto un cartello con la dicitura « questo ufficio oggi chiude alle ore 11 »; per conoscere, altresì, le ragioni in base alle quali tutte le scuole elementari nel detto giorno fecero vacanza e quali provvedimenti intendano adottare a carico delle autorità politiche e di quel provveditore agli studi, che hanno permesso tale fatto, che ricorda stranamente la celebrazione di una data che ha arrecato tanti danni morali e materiali al nostro popolo; ed infine, per conoscere se non intendano promuovere una azione che elimini dagli uffici pubblici funzionari che apertamente in regime repubblicano non si peritano di celebrare date

che la democrazia italiana ha, per sempre, bandito dal suo calendario e che non permetterà che ritornino »;

Cerabona Assennato, Bianco, Nasi; Paolucci e Mancini, al ministro dell'interno, « per conoscere se non creda revocare, con sollecitudine, l'ingiusto ed illegale decreto del prefetto di Potenza, che ha sospeso dalla carica il sindaco di San Severino Lucano col pretesto di essersi reso promotore della raccolta delle firme per la petizione di Stoccolma della pace e contro la bomba atomica ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Capalozza, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se non ritenga, in vista delle evidenti incongruenze ed irregolarità con cui procedono i cosiddetti concorsi ai gradi superiori della magistratura, di predisporre un provvedimento, col quale, soddisfacendo le esigenze superiori della amministrazione della giustizia e assecondando l'unanime voto dei magistrati, si abolisca senza indugio il metodo insidioso delle promozioni e si conservi quello dello scrutinio per anzianità congiunta al merito o, quanto meno, si istituisca il concorso mediante prova scritta inerente ad un concreto lavoro giudiziario ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

**TOSATO, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Sono spiacente di non poter dare una risposta immediatamente favorevole alla richiesta avanzata dall'onorevole Capalozza. La questione se sia preferibile il sistema delle promozioni a scelta oppure quello delle promozioni a scrutinio per anzianità congiunta al merito è stata sempre molto dibattuta. Vi sono ragioni a favore dell'uno e ragioni a favore dell'altro sistema. Il Governo non ritiene di provvedere immediatamente in materia. È infatti allo studio il nuovo ordinamento giudiziario, con il quale saranno attuati i precetti della Costituzione in questa materia. In tale occasione la Camera potrà pronunciarsi in favore di un sistema o dell'altro.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Capalozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CAPALOZZA.** Non pretendo davvero che il sistema principale e quello subordinato indicati nella mia interrogazione siano perfetti, del tutto privi di inconvenienti o immuni da critiche. Mi rendo perfettamente conto che l'argomento dia luogo a discussioni e a dibattiti. Tuttavia, è certo che il metodo attualmente seguito è quanto mai insidioso, un metodo che autorevolmente (cioè non da me, beninteso) è stato definito addirittura uno sconcio, sia per la degenerazione in cui



era caduto nel periodo fascista, sia perché questa degenerazione è continuata e si è perpetuata successivamente: talché l'ascensione ai più alti gradi della magistratura, che dovrebbe essere riservata esclusivamente ai più degni, ai più preparati, ai più intemerati, purtroppo talora avviene anche per coloro che non appartengono a questa eletta categoria, a causa del malcostume delle raccomandazioni che — come si sa — dipende da rapporti di amicizia, di parentela, soprattutto di politica.

Una dimostrazione pratica tangibile, che certo non può non essere a conoscenza dell'onorevole sottosegretario, è data dal fatto, che, se si raffrontano le classifiche dei concorrenti da un anno all'altro, si constata che alcuni di essi compiono dei salti acrobatici, addirittura incredibili e inconcepibili. Ad esempio, avviene che concorrenti classificati in ottima posizione nel 1949, si trovino spesso retrocessi di decine di posti nel 1950, rispetto a coloro che l'anno prima erano assai più indietro!

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Decidono le commissioni giudicatrici!

CAPALOZZA. È appunto contro il sistema e contro il funzionamento delle commissioni giudicatrici che io ho presentato la mia interrogazione.

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. I titoli esaminati sono spesso diversi da quelli iniziali degli esami di concorso!

CAPALOZZA. A mio avviso, il metodo attuale va a discapito della serietà delle promozioni, sminuisce il prestigio della magistratura, costituisce attentato alla indipendenza dell'ordine giudiziario.

L'onorevole sottosegretario sa certamente che da molto tempo i magistrati hanno elevato le loro proteste contro questo metodo, e il loro più importante organo di categoria, *La Magistratura*, nel numero dell'aprile 1950 ha pubblicato vari ordini del giorno delle assemblee dei magistrati di Torino, di Trento, di Lecce, ecc.: proteste che sono rimaste lettera morta. Vi è da notare, poi, che le graduatorie dei concorsi non sono impugnabili, e pertanto il metodo delle promozioni, che si ispira ad un concetto del tutto arbitrario, acquista un carattere dittatoriale!

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Bisognerà attendere il Consiglio superiore della magistratura!

CAPALOZZA. Proprio così! Frattanto, se veramente si vuol fare ascendere sempre ai gradi superiori i più meritevoli, si dovrebbe

per lo meno introdurre la prova scritta, la quale tende a questo duplice scopo: quello di porre i concorrenti di fronte ad un eguale tema da svolgere e, specialmente, quello di preconstituire una documentazione obiettiva e sicura, permanente e controllabile.

D'altra parte, perché non si sottopongono i concorrenti a un vaglio serio e concreto sul lavoro giudiziario? Le sentenze e le requisitorie rappresentano veri e propri esami che i magistrati affrontano giornalmente.

A conclusione, dirò che, al di fuori e al di sopra di ogni tentativo di miglioramento, che io riconosco incompleto ed imperfetto, la garanzia vera consiste nel rispetto delle norme costituzionali, che vogliono sottratte le promozioni alla competenza del Ministero di grazia e giustizia e deferite ai competenti organi giudiziari; e sanciscono l'autogoverno dell'ordine giudiziario col Consiglio superiore della magistratura.

Non mi è possibile, pertanto, dichiararmi soddisfatto della risposta datami dall'onorevole sottosegretario; posso aggiungere di essere soddisfatto soltanto della promessa che egli mi ha fatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Cavallotti, Malagugini e Lombardi Carlo, al ministro dell'interno, « per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere contro le autorità preposte alle forze di polizia, che durante il recente sciopero agricolo in provincia di Pavia, e specialmente nella Lomellina, si sono abbandonate a forme intollerabili di brutale violenza contro i lavoratori, e schierandosi senza ritegno dalla parte del risorgente fascismo agrario, hanno commesso gravi e sfacciate violazioni dei principi fondamentali di libertà civile e politica solennemente sanciti dalla Carta costituzionale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'azione degli organi dipendenti si è sempre limitata, nel corso delle vertenze agrarie, agli stretti interventi imposti dalle circostanze: a tutelare la libertà di lavoro, a prevenire la consumazione di reati e a garantire il mantenimento dell'ordine pubblico.

Infatti le forze di polizia, durante il recente grave sciopero agricolo che si è dovuto lamentare in provincia di Pavia, furono costrette a eseguire diffide, fermi, arresti e denunce soltanto per assicurare l'ordine pubblico e le più elementari libertà individuali, in quanto l'agitazione assunse, specialmente

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

in alcune zone della Lomellina, aspetti di particolare violenza e pericolosità.

Numerosi furono, difatti, i casi di violenza e di vera prepotenza ad opera delle varie squadre di attivisti, a tal uopo costituite, con molteplici e gravi attentati alla libertà di lavoro, con incendi di cascine e di depositi di foraggio e di messi, con raffiche di mitra, colpi di pistole e lancio di bombe a mano, con allagamenti di vaste zone di terreno coltivate a riso, e con sequestri di persone; uno dei casi di violenza culminò con la morte di un iscritto ai sindacati liberi e numerosi altri furono cagione di ferite e di lesioni anche gravi. In tutti i casi — tranne uno — furono i liberi lavoratori a subire tali violenze.

Di fronte a siffatta situazione era naturalmente opportuno, anzi necessario, l'intervento delle forze di polizia, dirette a tutelare l'ordine e a evitare ulteriori eccessi, gravemente lesivi e pregiudizievole alla pace sociale e alla pubblica economia.

Le forze di polizia, che hanno operato con alto senso del dovere e spirito di sacrificio, debbono lamentare, purtroppo, un carabiniere morto in seguito a gravissime ferite riportate in un incidente stradale (mentre su di un automezzo accorrevva là ove la legge e la libertà erano concusse) e tredici altri militari con lesioni guaribili da un minimo di cinque a un massimo di venti giorni.

Quanto ai sindaci di Sant'Angelo Lomellina e Valle di Lomellina, essi sono stati sospesi dalla carica e denunciati, ai sensi dell'articolo 18 della legge di pubblica sicurezza, poiché, quantunque invitati dai carabinieri a svolgere, quali ufficiali del Governo in sede, opera di persuasione e di pacificazione, non solo non avevano ritenuto di aderirvi, ma, indossata la sciarpa tricolore, s'erano posti in testa ai cortei (non autorizzati) di scioperanti, ai lati delle bandiere delle sezioni del partito comunista italiano, incitando, inoltre, gli scioperanti stessi a perseverare nell'agitazione: venivano in tal modo meno ai propri doveri determinando reazioni a ripercussione nell'ambiente locale con grave riflesso nell'ordine pubblico.

Quanto all'ordinanza emessa dal prefetto il 19 ottobre ultimo scorso, con la quale venivano vietati gli assembramenti, le riunioni pubbliche ed i cortei, essa fu resa necessaria dall'asprezza che le agitazioni, avevano assunto, nonché dalla gravità della situazione che era venuta a determinarsi, con la conseguente assoluta imperiosità di evitare ulteriori e possibili disordini.

Legittimi e opportuni, quindi, debbono ritenersi gli interventi ed i provvedimenti adottati dalle autorità locali, che hanno agito osservando strettamente le leggi in vigore e svolto ogni più efficace e possibile azione per la composizione della vertenza che aveva determinato lo sciopero.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CHIOSTERGI

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVALLOTTI. Francamente non ho riconosciuto, nel racconto che ci ha fatto l'onorevole sottosegretario, lo sciopero agricolo del pavese verificatosi nel mese scorso; e non l'ho riconosciuto in quanto il racconto del sottosegretario mi ha dato l'impressione che tendesse a fare apparire le azioni delle cosiddette forze dell'ordine come azioni tendenti alla calma, al ripristino dell'ordine pubblico: insomma, come azioni imparziali.

Onorevole sottosegretario, le cose sono andate ben diversamente. Mi è stato detto che ella ha un passato integro di antifascista: ora, in ciò che le andrò esponendo rapidamente ella potrà vedere come si sia tentato, durante questo sciopero, di ricostituire lo squadrismo fascista più spietato e più brutale, e come le forze di polizia abbiano mantenuto un contegno puramente di parte, a favore della classe agraria e contro i lavoratori. I suoi informatori, onorevole sottosegretario (indubbiamente l'imprecisione non viene da lei) hanno sbagliato, volutamente o meno.

L'onorevole sottosegretario sa che lo sciopero è partito da una base puramente sindacale. Le tre rivendicazioni dei lavoratori — è inutile che io le ricordi ora — erano cioè di carattere perfettamente sindacale. Lo sciopero è stato compatto, in quanto ad esso hanno partecipato i lavoratori di tutte e tre le confederazioni. All'azione dei lavoratori gli agrari hanno tentato di opporre lo stesso metodo fascista degli anni andati ed hanno organizzato un crumiraggio come mai si era visto nella provincia. Abbiamo avuto 11.189 crumiri, e sappiamo, attraverso il bollettino degli stessi agricoltori, che di questi crumiri ben 9240 sono stati importati da altre province; soltanto 1900 crumiri (o liberi lavoratori, come li chiamate voi) erano della nostra provincia. Il che significa che, se proprio non dobbiamo ritenere molto esigue le forze della cosiddetta libera confederazione del lavoro, anche gli organizzati di questa hanno partecipato allo sciopero. Non so piuttosto come l'ufficio pro-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

vinciale del lavoro abbia potuto dare il permesso a 11 mila persone in due o tre settimane (ciò non riguarda il Ministero dell'interno, bensì quello del lavoro).

Si è arrivati a delle provocazioni. Quegli incendi di cascine, quelle sparatorie sono state eseguite là dove lo sciopero era più compatto, più quieto, dove i lavoratori scioperanti non avevano alcun interesse...

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. E gli altri? Potevano avere interesse gli altri a bruciare le proprie cascine?

CAVALLOTTI. Potevano avere interesse...

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Tutto è possibile.

CAVALLOTTI. Vi sono stati esempi nella storia, come l'incendio del Reichstag...

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nelle cose pubbliche, non nelle private.

CAVALLOTTI. E l'incendio della camera del lavoro di Lodi, allora, da chi è stato provocato? La polizia effettua 380 fermi; vengono denunciate soltanto 117 persone: perché gli altri 263 sono stati fermati? E chi si trova tra questi fermati? Tutti sindacalisti: dai capi-lega al segretario provinciale della federazione addirittura, al segretario responsabile del lavoro femminile sindacale, alla segretaria dell'associazione donne contadine. Ora, è impossibile che questi pretesi reati siano stati commessi soltanto da sindacalisti. E questi sono stati presi nelle loro case, ben lontani dai luoghi dove si sarebbero effettuati quelli che voi chiamate reati.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. V'è una certa differenza tra probabilità e possibilità: ella conosce questa distinzione.

CAVALLOTTI. Non vi è, in quanto io sto dicendo. I carabinieri hanno stracciato sistematicamente tutti i manifesti autorizzati, persino nell'interno delle camere del lavoro e nelle sedi dei partiti politici. Hanno rotto e fracassato nelle loro cariche ben 421 biciclette. Hanno bastonato indiscriminatamente la popolazione di parecchi paesi. Sono stato personalmente testimone di questo in due paesi: a Garlasco dove la «celerè» ha effettuato una carica bastonando perfino gli esercenti, e a Scaldasole (il 17 ottobre, alle 8,30) dove alcuni bambini che andavano a scuola hanno dovuto essere protetti dal medico condotto che li ha ricoverati nel suo ambulatorio. Ma le forze dell'ordine pubblico hanno invaso le sedi delle camere del lavoro bastonando coloro che vi si trovavano anche a Robbio, Lomello, San Giorgio, e sono entrati nelle sedi del partito comu-

nista di Robbio e di Garlasco: si sono però astenuti da qualsiasi azione contro gli agrari.

E qui debbo citarle, onorevole sottosegretario, un caso quasi personale; debbo infatti denunciarle l'agrario Casali della cascina San Nazzaro, che è stato trovato in possesso di un moschetto (non di un fucile da caccia) e con questo ha sparato contro i lavoratori. Io denunzio questo agricoltore, perché ho potuto constatare che nella sua casa vi erano casse piene di bombe: eppure, egli non ha subito alcuna denuncia né alcuna perquisizione da parte delle autorità.

Noi deputati siamo stati diffidati dal prefetto di occuparci della cosa. Quella che ella ha chiamato, onorevole sottosegretario, circolare prefettizia, era in realtà un manifesto prefettizio — in virtù della legge fascista del 1931 — in 5 copie nella città di Pavia, e soltanto nella città di Pavia. Perché in 5 copie e soltanto nella città di Pavia? Perché negli altri paesi il proletariato agricolo ha impedito di fatto che venisse affisso.

PRESIDENTE. Onorevole Cavallotti, il tempo a sua disposizione è trascorso. La prego di concludere.

CAVALLOTTI. Termino raccomandando all'onorevole sottosegretario che, con i precisi appunti che io mi sono premurato di dargli, voglia eseguire un'inchiesta più accurata e procedere alla punizione dei responsabili che hanno tentato, sia pure per un mese, di riportare il fascismo in Lomellina, e ne sono stati impediti soltanto dalle forze democratiche e popolari.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Alicata, Miceli, Silipo, Bruno e Messinetti, al ministro dell'interno, «per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro gli ufficiali di polizia che hanno proceduto all'arresto arbitrario di molti cittadini della provincia di Catanzaro, tra i quali i segretari provinciali della federterra e degli edili».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In data 16 e 17 ottobre ebbe luogo in Catanzaro un «convegno interregionale dell'agricoltura» che, come risultò chiaramente dai suoi lavori, mirava a dare il via a una serie di agitazioni in quella provincia.

In seguito a tale convegno, in territorio di Sellia e Cropani, il 23 ottobre, elementi della cooperativa «Bandiera rossa» occupavano simbolicamente dei fondi coltivati. E poiché si aveva motivo di ritenere che l'azione si sarebbe ripetuta, il giorno 27 l'arma proce-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

deva al fermo di sette persone indiziate di fomentare i disordini.

Lo stesso 23 ottobre, in Arena, alcuni disoccupati invadevano un cantiere di lavoro, pretendendo di essere assunti dall'impresa appaltatrice. Quattro individui, fra i maggiori fomentatori, venivano fermati. Di essi, successivamente, tre sono stati denunciati in stato di arresto; il quarto invece è stato rilasciato.

In data 2 e 3 novembre, altre invasioni di terreni si sono lamentate a Petronà, Melissa e Santa Severina e, poiché era chiaro che si voleva a tutti i costi concretare quell'azione su vasta scala che era stata ventilata in sede di convegno dell'agricoltura, è stato ancora una volta necessario procedere al fermo di sette persone in Petronà, due in Santa Severina, tre in Melissa, due in Catanzaro e due in Caraffa.

Fra tali ultimi fermati, figuravano Poerio Pasquale, organizzatore sindacale della federterra, già segretario provinciale della stessa, e Parentela Ettore, segretario provinciale del sindacato edili della C. G. I. L.

Tutti i fermi innanzi citati venivano eseguiti con l'osservanza delle norme di legge e convalidati per la durata di giorni 7 dalle competenti procure della Repubblica, in quanto i prevenuti risultavano in modo evidente pericolosi alla sicurezza pubblica e all'ordine sociale, quali fomentatori di disordini e organizzatori di scioperi a rovescio ed invasioni, sia pure simboliche, di terreni.

È da rilevare che, ottenuta la normalità nella situazione dell'ordine pubblico, i fermati sono stati rilasciati in data 6 corrente, cioè dopo quattro giorni di detenzione; mentre, come ho detto, il fermo era stato convalidato dall'autorità giudiziaria per giorni 7.

Vi è pure da aggiungere che la maggior parte dei fermati è anche risultata responsabile di partecipazione alle invasioni e agli scioperi a rovescio, per cui gli organi di polizia giudiziaria hanno proceduto alla relativa denuncia a piede libero.

Non va inoltre taciuto che, mediante i fermi suddetti, operati con la massima tempestività e con la più scrupolosa osservanza delle norme di legge, si è riusciti a stroncare in tempo una manovra agitatoria, ampiamente organizzata, che minacciava seriamente l'ordine pubblico nell'intera provincia.

SILIPO. Chiedo di replicare io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILIPO. Non mi sarei attesa altra risposta dall'onorevole sottosegretario. Le solite banalità,...

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Perché banalità? Non sono banalità, ma fatti incontrovertibili!

SILIPO. ... sì, le solite banalità, il solito rapporto di polizia. Sta di fatto che le cose stanno proprio all'opposto di come ella le ha prospettate, il che appare chiaro dalle seguenti considerazioni. Ella ha fatto il nome di Santa Severina, di quella Santa Severina nella quale avvenne la prima distribuzione di terre in base alla legge Sila, e i cui abitanti avrebbero baciato la terra, perché pienamente soddisfatti; di quella Santa Severina dove non esisterebbe più alcun disoccupato! Crede ella, onorevole sottosegretario, che, se i lavoratori di questo paese fossero stati pienamente soddisfatti, sarebbero scesi in lotta per attuare lo sciopero a rovescio? Non s'accorge, onorevole sottosegretario, delle menzogne che le fanno dire?

La realtà è che la legge sulla Sila è una enorme montatura; e il fatto che proprio nel comune di Santa Severina si sia verificato il primo sciopero a rovescio è la prova evidente che non vi è stato bisogno di una organizzazione per spingere quella massa affamata sulla terra stessa. E come per Santa Severina, così è anche per gli altri comuni.

Ella ha detto che vi è stato un convegno interregionale dell'agricoltura il 17 ottobre e che è apparso evidente che con esso si preparava una serie di agitazioni. Io dico che ciò è il risultato dello stato di miseria nella quale quelle popolazioni sono mantenute. La situazione, poi, è stata aggravata dalla denuncia dei partecipanti al convegno agricolo di Catanzaro. Ella dice che «si aveva motivo di credere...». Soltanto perché si aveva motivo di credere si procede al fermo persino del segretario provinciale degli edili e del segretario provinciale della federterra, a scopo evidentemente intimidatorio? Non vede che proprio in ciò vi è la condanna di quanto ella ha affermato?

D'altra parte non è affatto vero che bastò l'arresto di quattro o cinque persone a far fermare la marcia del bracciantato agricolo calabrese. Gli scioperi a rovescio sono cessati soltanto quando i braccianti hanno ottenuto la vittoria. Ciò dico perché ella lo sappia, e perché dica ai suoi informatori che, se pur mentono con tutti, almeno dicano la verità a lei e non la costringano a rendersi complice di artefici di menzogne.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non complice. La procura della Repubblica ha autorizzato i fermi delle persone, e non è da credere quindi che siasi trattato di menzogne!

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

SILIPO. ... persone che sono state sistematicamente liberate!

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Voi dovete capirle queste cose. Vi è un ordine pubblico da mantenere; vi sono esigenze cui bisogna rispondere. Si fa presto a dire certe frasi.

SILIPO. Vi sono la fame e la miseria.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Su ciò possiamo essere d'accordo, ma così facendo la miseria aumenta e non diminuisce.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Ferraris e Marengi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, «per conoscere le ragioni che ritardano la presentazione al Parlamento del disegno di legge per la valorizzazione e la difesa del suolo della montagna, da tempo predisposto dall'apposita commissione nominata in seno al comitato di studi per la montagna e per il bosco, istituito con decreto interministeriale 30 novembre 1947; e se non ritenga sia urgente migliorare, con adeguate disposizioni legislative, le condizioni sociali ed economiche di vita delle popolazioni nelle zone montane, le quali, per il nostro paese, rappresentano le più tipiche aree depresse, e ciò anche per arginare lo spopolamento che è in atto e sempre in aumento, con gravissime conseguenze sulla economia generale della nazione».

L'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste ha facoltà di rispondere.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il disegno di legge per la difesa e la valorizzazione del suolo della montagna, diramato fin dal gennaio del corrente anno agli altri ministeri interessati per la loro preventiva adesione prima di essere sottoposto al Consiglio dei ministri, riportò l'assenso dei dicasteri dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia, e quello del commissariato per il turismo, ma non del Ministero del tesoro.

Nel frattempo sono intervenute le leggi 10 agosto 1950, n. 646 (Cassa per il Mezzogiorno), e n. 647, relativa alla sistemazione straordinaria delle zone depresse del centro nord; per cui, ora, occorre modificare opportunamente il progetto di legge già predisposto, tenendo anche conto delle osservazioni fatte in merito dal Ministero del tesoro al fine di adeguarlo, nella sua parte organizzativa e finanziaria, ai due suddetti provvedimenti legislativi e assicurare in ogni caso, oltre che il finanziamento delle opere di sistemazione montana vere e proprie, anche quello delle opere complementari ad essa più o meno

connesse; senza di che il problema della montagna non potrebbe mai considerarsi risolto integralmente. Occorre inoltre predisporre diversamente l'indispensabile coordinamento dei servizi che attualmente si occupano della montagna per evitare l'ulteriore dispersione di mezzi tecnici e finanziari.

Assicuro l'onorevole interrogante che il problema della montagna è sempre presente al ministro dell'agricoltura e delle foreste e che le proposte dei provvedimenti relativi — coordinati, come ho già accennato, con le leggi già emanate — saranno sottoposte al Parlamento il più presto possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferraris ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRARIS. Ringrazio vivamente l'onorevole ministro della sua cortese risposta, ed esprimo la mia fiducia in prossimi provvedimenti a favore della montagna.

Evidentemente, la montagna è zona tipicamente depressa, alla quale occorre provvedere d'urgenza con provvedimenti efficienti ed adeguati, se si vuole arginare la frana demografica, che è molto pericolosa e dannosa all'economia dell'intero paese per i suoi riflessi sulle altre zone e sulla disoccupazione. La montagna si spopola per le cause a tutti note, e che qui mi permetto brevemente di ricordare: abitazioni antigieniche ed insufficienti; viabilità inadeguata e specialmente mancanza di collegamenti fra capoluoghi, frazioni e case sparse in alta montagna; mancanza di collegamenti telefonici fra capoluoghi e frazioni, e spesso anche fra i capoluoghi stessi; mancanza di luce elettrica, di acquedotti e fognature; edifici scolastici inadeguati e spesso in condizioni più che pietose, con scuole declassate per la diminuzione del numero di alunni conseguente allo spopolamento della montagna; insegnanti di passaggio che aspirano solo ad andarsene; deficienza di servizi pubblici, sanitari ed assistenziali (medici, veterinari, levatrici) — la maggior parte delle condotte è consorziate, con servizi inadeguati specie per le frazioni —; uffici postali ridotti di numero e semplici collettorie per l'insufficienza di movimento postale conseguente allo spopolamento; disoccupazione forzata degli abitanti per almeno sei mesi all'anno; scarsa produttività dei terreni, che vanno sempre peggiorando; diminuzione del bestiame, ecc.; polverizzazione della proprietà terriera; scomparsa del castagno per le malattie dell'inchiostro e dell'endotia parassitica; imposte troppo elevate in relazione alla potenzialità finanziaria di quelle povere popolazioni.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

Il fenomeno dello spopolamento è dimostrato dalle seguenti cifre, che si riferiscono alle mie montagne, cioè a quelle della provincia di Cuneo, e sono state raccolte con la massima diligenza dall'ufficio della montagna istituito presso la camera di commercio di Cuneo. Ritengo che tali cifre corrispondano ad un di presso a quelle di molte altre zone dell'alta Italia.

Il censimento al quale mi riferisco è stato fatto su 62 comuni della provincia: popolazione del 1901: 175.416; popolazione del 1950: 125.275. In mezzo secolo, abbiamo quindi avuto la diminuzione di 50 mila unità su 62 comuni. E, se noi ci riferiamo agli 83 comuni della provincia di Cuneo, credo che questa cifra possa elevarsi, senza esagerazione, a 70 mila unità. Il fenomeno, come si vede, è molto grave.

Corrispondentemente allo spopolamento, abbiamo una diminuzione impressionante del bestiame. Dal censimento del 1908 a quello del 1948 si è verificata una diminuzione di bestiame impressionante: bovini 46 per cento, ovini 12 per cento, caprini 58 per cento.

Ora, se si pensa che in tutte le zone di pianura e di collina il bestiame è in questi ultimi anni aumentato, il fenomeno si appalesa tanto più impressionante per noi in quanto, in relazione alla diminuzione del bestiame, abbiamo scarse possibilità di concimare i terreni, e quindi una diminuzione di fertilità da cui consegue una diminuzione di produzione. È tutto un complesso di cause estremamente dannose. Le case abbandonate, nei 62 comuni accennati, sono 3453, di cui diroccate il 35 per cento.

La nostra zona montana è come un arto atrofizzato che, per rispondere alla propria funzione integrativa della economia di pianura, ha bisogno di cure elementari che, per sommi capi, si potrebbero riassumere come segue: miglioramenti ai pascoli montani; rimboschimento delle pendici montane (i boschi sono stati, in questi ultimi anni, decimati enormemente); sistemazione delle pendici con speciale riguardo alle frane e alle erosioni dei torrenti; miglioramento della viabilità e costruzione di nuove strade di collegamento dei capoluoghi con le frazioni; miglioramento dell'edilizia con particolare riguardo alle scuole e alle case di abitazione; costruzione di acquedotti e fognature; collegamenti telefonici; dotazione di luce elettrica; diffusione dell'istruzione agraria; diffusione della cooperazione rurale e dell'artigianato; sviluppo del turismo; rimedi contro le malattie del castagno, ecc.

L'annuncio dell'approvazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, sull'esecuzione di opere di pubblico interesse nell'Italia centrale e settentrionale, e la notizia della prossima presentazione del disegno di legge per la valorizzazione e difesa del suolo della montagna hanno aperto il cuore ai nostri montanari. Noi siamo certi che, se verranno delle buone provvidenze a favore della montagna, vi sarà una buona ripresa. Ne abbiamo delle prove. Basti accennare a Valle Vermeagna, che è servita da una ferrovia e da una strada asfaltata. Ivi abbiamo avuto dal 1936 al 1950 un aumento di 1182 unità, a differenza di quanto è avvenuto nelle altre vallate alpine trascurate.

Il montanaro è per fortuna ancora attaccato alla montagna e forse vi ritornerebbe se avesse lassù risorse e condizioni normali di vita. Certo non se ne allontanerebbe.

In previsione dell'emanazione della legge per la difesa e la valorizzazione del suolo montano, e nella speranza che sia riconosciuto alle nostre valli il carattere di zone depresse agli effetti dell'applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, si sono recentemente istituiti in tutte le vallate i consigli di valle, per effettuare un minimo di organizzazione e di collaborazione nel senso indicato dai ministri Segni e Vanoni al congresso della montagna, nel giugno dello scorso anno. Detti consigli debbono studiare i problemi, prospettare le difficoltà, i bisogni, le possibilità delle singole vallate. I presidenti di essi formeranno l'ufficio provinciale della montagna, che, unitamente ai dirigenti dei vari uffici tecnici provinciali, esaminerà e coordinerà l'attività dei singoli consigli. Lo statuto di essi contempla la possibilità di assunzione delle funzioni di consorzio di valle per l'attivazione di determinate opere.

Dunque noi siamo pronti a collaborare pienamente ed efficacemente alla rinascita di queste nostre zone montane, che ci stanno tanto a cuore. I nostri montanari hanno piena fiducia nell'opera del Governo: sarebbe dannosissimo disilluderli. Essi costituiscono la popolazione più forte, più sobria, più sana della nostra nazione. In passato hanno conosciuto il Governo solo attraverso le bollette dell'esattore e le cartoline del richiamo alle armi. Facciamo che d'ora innanzi conoscano il Governo per le opere di bonifica e di assistenza. Essi, effettivamente, lo meritano. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colitto, al ministro dei lavori pubblici, «per conoscere le ragioni per le

## DISCUSSIONI. — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

quali non vengono più eseguiti lavori di riparazione di danni bellici alla viabilità minore nella provincia di Campobasso, per cui si corre ivi il grave pericolo che a sette anni di distanza dagli eventi bellici le comunicazioni ritornino ad essere quali erano nell'autunno 1943, quando i danni si verificarono ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**CAMANGI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** I lavori per la riparazione dei danni bellici alla viabilità minore nella provincia di Campobasso non sono cessati. Purtroppo, vi è ancora molto da fare e quindi non si può parlare di ultimazione. Si sarà trattato, probabilmente, di interruzione dovuta alle normali difficoltà di ordine amministrativo, finanziario e burocratico.

Sta di fatto — e posso assicurarne l'onorevole interrogante — che per le riparazioni dei danni bellici alla viabilità minore nella provincia di Campobasso sono previsti nel programma di questo esercizio 40 milioni, e sono in corso gli atti per la progettazione e per le altre incombenze. È altresì stato incluso, nel programma di opere da eseguire a pagamento differito, lo stanziamento di 330 milioni, sempre per riparazioni di danni bellici alla viabilità minore nella provincia di Campobasso. I progetti relativi sono in corso di avanzata istruttoria e si conta di poter dar corso ai lavori quanto prima.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Colitto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**COLITTO.** Quando nel decorso mese di giugno ebbi l'onore di parlare sul bilancio dei lavori pubblici non mancai di rilevare che nella provincia di Campobasso erano ancora da ricostruire 250 opere d'arte sulle strade provinciali ed anche su corsi d'acqua importanti, come il Volturno e il Trigno: alcuni tratti stradali provinciali importanti sono infatti ancora interrotti e inidonei al transito. Questo è, poi, su molti altri tronchi del tutto precario, date le poco rassicuranti condizioni statiche delle passerelle provvisorie costruite con materiale di occasione in quasi tutta la rete stradale provinciale specie dell'alto Volturno e della valle del Trigno durante il periodo dell'amministrazione militare alleata. Sono, inoltre, da riparare numerose traverse interne agli abitati; sono da ricostruire oltre 50 vani di case cantoniere, e molti tratti di muri di sostegno e di controriva; ed occorre provvedere alle remissioni delle notevoli degradazioni prodotte dalla guerra alle massicciate stradali, per le quali occorrono, a quanto mi si assicura, circa 2 miliardi.

Io mi permetto di rinnovare al ministro dei lavori pubblici, che so con quanta passione, insieme col valoroso e dinamico sottosegretario, adempie al dovere che gli deriva dalla sua alta carica, la preghiera di prendere con sollecitudine dei provvedimenti che giovino ad eliminare i gravi inconvenienti esistenti. Questi causano tra l'altro gravi pericoli per la pubblica incolumità, perché, nonostante i cartelli limitatori della portata dei veicoli o recanti addirittura il divieto di transito, si effettua ivi ugualmente, per necessità di vita, il transito con veicoli pesanti e veloci.

Il sottosegretario ha ricordato alcuni stanziamenti, che sarebbero stati fatti. La verità è, però, che, a quanto mi è stato comunicato dalla diligente amministrazione provinciale del Molise, dal 1948 al 1949 il genio civile di Campobasso non ha più effettuato lavori di riparazione di danni bellici alla viabilità minore, non essendo stati disposti impegni con pagamenti in contanti. Nell'esercizio 1949-50 venne disposta la progettazione per l'esecuzione di lavori a pagamento differito per un importo di 200 milioni in un primo tempo e, successivamente, di altri 100 milioni. I progetti relativi sono stati redatti dall'ufficio tecnico provinciale e trasmessi all'ufficio del genio civile di Campobasso; ma non risulta che siano state impartite disposizioni per l'esecuzione almeno dei primi cinque progetti inviati fin dal mese di luglio, per un complessivo importo di 230 milioni; né risulta, del pari, che siano state date disposizioni per la progettazione delle altre numerose riparazioni di danni bellici. Ed allora? Io ho fiducia nel senso di responsabilità del ministro e del sottosegretario e sono, perciò, convinto che essi faranno quanto è nelle loro possibilità per accelerare i lavori accogliendo i voti della popolazione molisana che, qualche volta, non ha torto di lamentarsi.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Colasanto, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se non ritenga opportuno adottare immediati provvedimenti atti a sanare l'ingiustizia che si va perpetrando ai danni dei lavoratori della pesca meccanica, ai quali, per disposizioni dell'I. N. P. S., sono stati fortemente decurtati gli assegni familiari; e se non creda, inoltre, rispondenti a un senso di vera giustizia sociale la non ratifica delle suddette disposizioni e l'urgente ripristino della precedente situazione nei riguardi di detti assegni familiari ».

A questa interrogazione sarà data, in accordo fra interrogante e Governo, risposta scritta.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

Segue l'interrogazione degli onorevoli Capalozza e Corona Achille, al ministro dell'interno, «per conoscere il suo pensiero in ordine all'improvviso provvedimento prefettizio, in data 8 novembre 1950, di sospensione dell'amministrazione comunale e di nomina di un commissario nel comune di Pesaro, sotto il pretesto del rinvenimento di armi, effettuato il giorno prima, in un locale in uso comunale, ma estraneo alla civica residenza; e per sapere se la precipitazione del ridetto provvedimento e la gratuita presunzione di una responsabilità collettiva del sindaco e dei suoi collaboratori non si inseriscano — come si inseriscono — nel quadro dell'offensiva governativa contro le amministrazioni democratiche di sinistra».

Su richiesta del Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Grammatico, Miceli, Nasi, Puccetti, La Marca, D'Agostino, Calandrone, Sala e Pino, al ministro dell'interno, «per sapere se è a conoscenza delle continue violenze che si sono verificate in Sicilia, per parte dei proprietari terrieri, soprastanti, campieri, ecc., al momento della divisione dei prodotti agricoli; e quali misure intende adottare per evitare tali sopraffazioni che hanno costato la vita a diversi lavoratori».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In occasione delle fasi conclusive della recente campagna granaria, si è riscontrata effettivamente in Sicilia, in alcuni casi, una certa tensione tra proprietari e loro sostituti o rappresentanti da una parte, e contadini, mezzadri ed esponenti delle organizzazioni sindacali di ripartizione di prodotti agricoli dall'altra, perchè i lavoratori, talora spalleggiati dalle organizzazioni sindacali estremiste, pretendevano compensi e percentuali spesso non giustificate dalle vigenti disposizioni di legge o dai contratti. Tale tensione ha dato luogo a numerosi incidenti, di cui qualcuno anche grave, in comuni delle province di Palermo, Enna e Catania.

Nelle anzidette vertenze le forze di polizia sono intervenute perchè la legge fosse scrupolosamente rispettata da entrambe le parti, e perchè i responsabili di specifici reati — chiunque fossero — venissero in tutti i casi perseguiti personalmente.

Affinchè possa darsi una più esauriente risposta, occorre che gli onorevoli interroganti precisino il fatto o i fatti cui essi hanno inteso

riferirsi, laddove essi hanno invece mosso una lagnanza di carattere generico.

Ad ogni modo è da deplorare che, in rapporto alla definizione di rapporti contrattuali, le parti abbiano talora trasceso a vie di fatto e atti arbitrari, rendendo così necessario l'intervento delle forze dell'ordine, mentre, con il ricorso all'autorità giudiziaria od alle forme conciliative, avrebbero potuto ottenere sicura ed effettiva tutela dei loro eventuali diritti, senza gli eccessi lamentati dagli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. L'onorevole Grammatico ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRAMMATICO. Onorevoli colleghi, la mia interrogazione si riferisce a fatti verificatisi nel mese di luglio (la mia interrogazione fu presentata, precisamente, il 26 luglio 1950): quindi, essendosi all'inizio del periodo del raccolto, sarebbe stato facile per l'onorevole sottosegretario raccogliere le notizie sui fatti che si erano verificati.

È un'abitudine ormai invalsa in tutti i Ministeri quella di servirsi, per le risposte alle interrogazioni, delle relazioni che presentano, in ogni occasione, gli uffici di pubblica sicurezza; ed è logico e naturale che tali uffici non possano addentrarsi con precisione nei fatti che stanno a loro carico. Effettivamente il 26 luglio 1950 si verificarono dei fatti gravissimi, culminati con l'uccisione di un contadino, un tale Martorana, nell'ex feudo Molè: in territorio di Contessa Entellina un certo Martorana, recatosi insieme con alcune donne a spigolare — capisco che ciò non è di competenza dell'onorevole sottosegretario; ma questa esposizione serve a dimostrare che esiste colà un certo andazzo di cose, ch'è conseguenza di una mentalità arretrata, sotto tutti i punti di vista — viene mandato via dal gabelloto Pizzitola Antonino in malo modo; le donne ed il Martorana protestano perchè affamati; allora il Pizzitola spara un colpo di fucile, uccidendo il Martorana, di nient'altro colpevole che di cercare tutti i mezzi per sfamare sé e la propria famiglia. Ebbene, al Pizzitola è lasciato tutto il tempo perchè possa darsi alla latitanza; nessuno interviene, nonostante l'invito.

Nell'ex feudo Mortellaro, avvicinandosi l'epoca della divisione dei prodotti, il gabelloto Aquilino Giuseppe, per allontanare gli organizzatori sindacali chiamati dai mezzadri, inscena una gazzarra insieme con tutti gli altri campieri e tirapiedi del luogo. I mezzadri, rei semplicemente di volere la divisione dei prodotti nella misura stabilita dalla legge, vengono presi a fucilate, certi Ster-



## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

nardo e Altamura rimangono feriti gravemente, e un organizzatore sindacale, Parisi, viene sequestrato. Questi rimane due giorni nel feudo, senza che nessuno, né i carabinieri né le guardie di pubblica sicurezza, si interessi della sua sorte.

Nell'ex feudo Bavìa di Naro il sacerdote Francesco Ricca di 56 anni, non volendo dividere il prodotto secondo legge viene a diverbio col mezzadro Battaglia Carmelo: anche quel sant'uomo, con un colpo di pistola, rompe un braccio al povero mezzadro. Pare che questo sacerdote sia stato arrestato: evidentemente, per i campieri e i soprastanti non esiste la stessa legge che vige per il sacerdote.

Nell'ex feudo Verbamcaudo, territorio di Valledlunga, i gabelloti avvisano i carabinieri, perchè assistano alla divisione dei prodotti. Non appena i mezzadri chiedono la divisione dei prodotti secondo legge, essi vengono arrestati in numero di sei, e i prodotti divisi secondo la volontà dei gabelloti.

A Mazzarino, nell'ex feudo Rigiurfo Cutumirro avviene qualcosa di più grave: il soprastante Luigi Siciliano, spalleggiato dai campieri del feudo, viene a diverbio, sempre per la divisione dei prodotti, con i mezzadri Sferazza Francesco e Termini Pietro, i quali vengono gravemente feriti; il povero Termini, ferito alla testa, si salva la vita per pura combinazione. I familiari dei due feriti chiedono allora l'intervento del maresciallo dei carabinieri, perchè sia continuata la divisione dei prodotti e perchè proceda ad arrestare coloro che avevano ridotto a mal partito i due poveri mezzadri. Ebbene, il maresciallo, con la faccia più candida di questo mondo, risponde: « Non posso intervenire perchè ormai il Siciliano ed il suo campiere si sono dati alla latitanza. È inutile che io perda del tempo rastrellando il feudo ».

A questi fatti mi riferivo, cioè a fatti avvenuti tutti anteriormente al 26 luglio 1950. Di questi episodi, più o meno gravi, se ne sono verificati numerosissimi: essi sono avvenuti perchè in Sicilia....

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non è una specialità della Sicilia. Simili episodi si verificano un po' dovunque, in occasione della divisione dei prodotti; è questione forse di grado...

GRAMMATICO. È mostruoso quello che avviene in Sicilia, perchè la nostra isola disgraziatamente si trova in una condizione veramente tremenda, in quanto la mentalità dei signori proprietari, spalleggiati dai vari soprastanti, dai campieri e da tutti gli

altri tirapiedi che li circondano, è così meschina, così retriva e gretta che essi per nessuna ragione al mondo intendono rispettare la legge. I signori proprietari dicono (e lo fanno pubblicamente): in casa mia comando io, e la legge la faccio io. Nessuno può impormi che la divisione dei prodotti avvenga in un modo o in un altro.

Onorevole sottosegretario, un giorno qui alla Camera si disse: non basta bonificare le terre della Sicilia, ma occorre svolgere anche un'opera profonda e tenace per bonificare il cervello dei signori proprietari, dei campieri e dei soprastanti. Tutti costoro non sono dei mafiosi; sono semplicemente dei putridi e volgari delinquenti i quali si vendono con la massima disinvoltura ai signori proprietari.

E ancora, occorre — onorevoli signori del Governo — che sia bonificata anche la mentalità dei tutori dell'ordine e soprattutto di certi marescialli che tutelano l'ordine pubblico nelle nostre contrade. Particolarmente in questo senso bisogna lavorare. Poiché voi, signori del Governo, non impartite degli ordini alle autorità di polizia, ed i carabinieri non fanno il loro dovere, è naturale che nessuno si preoccupi di fare quella bonifica, di cui parlavo, nella mentalità dei proprietari; e chi paga lo scotto è sempre il povero lavoratore che si vede bistrattato dal Governo e dagli organi esecutivi nell'applicazione delle leggi. Tutto ciò torna soltanto a danno dei lavoratori; i morti, i feriti, gli arrestati sono sempre fra i lavoratori. Questo non è giusto. Pertanto, soprattutto nell'interesse dei lavoratori, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che l'onorevole sottosegretario mi ha dato.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ora che l'onorevole Grammatico ha precisato bene le circostanze, mettendo in evidenza taluni fatti specifici, potrò esaminarle. Il tono della sua interrogazione era invece generico, per cui giustamente avevo risposto che la polizia interviene per far rispettare la legge, salva poi la facoltà di tutti i cittadini di ricorrere alla magistratura. Perché non avete fiducia nell'opera dell'autorità giudiziaria?

GRAMMATICO. La mia interrogazione si riferiva a fatti anteriori al 26 luglio di quest'anno. Quindi ella aveva tutto il tempo di svolgere indagini sui fatti da me denunciati. Per quanto riguarda il ricorso all'autorità giudiziaria, onorevole sottosegretario, i poveri mezzadri, i lavoratori agricoli della Sicilia

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

non possono mai adire la magistratura, perché non hanno i mezzi necessari.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vi è il gratuito patrocinio che in questa materia, almeno nelle regioni settentrionali, ha larga applicazione.

GRAMMATICO. Verrà il giorno in cui i lavoratori agricoli della Sicilia si troveranno tutti d'accordo! E allora non avranno bisogno del gratuito patrocinio.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

## Svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Monterisi, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare la liquidazione dei beni dei passati enti economici, beni costituiti dai sacrifici delle varie categorie di agricoltori cui essi si riferiscono, in considerazione che, andando incontro alle giuste ed inderogabili aspirazioni e necessità di tutte le varie categorie di produttori agricoli, il Governo sta studiando gli opportuni provvedimenti per la costituzione dei vari consorzi dell'agricoltura a tutela dei rispettivi interessi. Si chiede, pertanto, se, insistendo nella liquidazione di detti beni, non si voglia far morire prima che nascano i suddetti consorzi, lasciando così i rurali a seguire a vivere nella proverbiale arretratezza, poiché precipitando, non essendo assistiti, i prezzi dei prodotti agricoli, i costituendi consorzi si troverebbero nell'assoluta impossibilità di attrezzarsi onde esplicare le mansioni cui sono destinati ».

L'onorevole Monterisi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

MONTERISI. La presenza dell'onorevole ministro dell'agricoltura e foreste, onorevoli colleghi, è motivo di rallegramento per me e per tutti coloro ai quali stanno a cuore gli interessi ed il progresso dell'agricoltura, poiché ci rassicura del suo personale interessamento e dell'importanza che egli annette a quanto forma oggetto della mia interpellanza, dandoci la certezza che egli cercherà di risolvere questo importante problema nella maniera più consona al benessere dei rurali italiani.

Ho presentato questa interpellanza per tentare il salvataggio dei beni dei disciolti enti economici dell'agricoltura, beni costituiti dai sacrifici di tutte le varie categorie di agri-

coltori che hanno sempre formato la classe più negletta e più povera d'Italia.

Di fronte alla decisione del ministro del tesoro nel non voler intervenire finanziariamente in aiuto di questi enti, da anni ormai senza entrate per il conseguente mancato pagamento dei contributi da parte degli agricoltori, il ministro dell'agricoltura si trova nella necessità di venderne i beni per fronteggiarne le passività. Dobbiamo purtroppo dolorosamente constatare che il Tesoro agisce verso i rurali come un padre disamorato che, pur potendo aiutarli, abbandona i figli più bisognosi alla mercé di rapaci creditori.

Eppure sono proprio questi figli che durante la guerra, nei periodi più cruciali, quando dall'estero nulla poteva venirci, hanno lavorato febbrilmente, sacrificandosi giorno e notte a produrre l'occorrenza per assicurare alla nazione tutte le possibilità di vita, conferendo i loro prodotti agli ammassi ai prezzi irrisori stabiliti dalle autorità!

Ma ora tutto è stato scordato!

Taluni anzi vorrebbero quasi giustiziare gli agricoltori colpevoli di mercato nero, senza considerare che i cosiddetti alti prezzi dei prodotti agricoli realizzati in quel periodo, se si calcolassero quali percentuali dei capitali da essi investiti nell'agricoltura, risulterebbero certamente inferiori ai profitti realizzati nell'ultimo sessantennio dai capitali investiti nell'industria e nel commercio, senza che alcuno abbia mai pensato ad un mercato nero industriale o commerciale. E lo Stato, riconoscendo questi sacrifici compiuti dai rurali italiani, non dovrebbe ora defraudarli dei beni che rappresentano il frutto dei loro sudori!

Mi propongo di dimostrare in questo mio breve intervento che la decretata alienazione dei beni degli enti economici è un provvedimento di per sé ingiusto ed odioso; che amministrativamente è un errore gravissimo; che per l'agricoltura è un danno irreparabile ed infine che, per impedire questa vera e quanto mai inutile dilapidazione, vi sono rimedi molto più semplici di quanto non si possa credere.

L'abolizione degli enti economici fu un vero delitto consumato ai danni dell'agricoltura dal comando alleato nel luglio 1943, appena sbarcato in Sicilia, quando lasciò sopravvivere soltanto l'A. N. E. A. (Associazione nazionale enti agricoltura), perché organizzava gli ammassi che allora facevano comodo.

Furono tolti, in tal maniera, ai poveri rurali, gli enti che ne tutelavano gli interessi, lasciando in vita solo quello che provvedeva a togliere loro, sottocosto, i prodotti della terra.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

A Salerno, con una circolare bilingue, il Governo italiano confermò questo provvedimento, trasformando l'A. N. E. A. in U. N. S. E. A. (Ufficio nazionale statistico-economico dell'agricoltura); e poi nel luglio del 1945 a Roma fu decretata la soppressione degli enti. E così sparirono l'ente cerealicolo, l'ortofloricolo, il viticolo, l'olivicolo, il zootecnico, il pastorizio e quello delle fibre tessili.

Venuti a mancare con tale legge i contributi obbligatori degli agricoltori, le entrate si ridussero a zero, mentre rimanevano le spese del personale, che non poté essere licenziato, della manutenzione degli impianti creati dagli stessi enti ed infine quelle della gestione liquidatoria.

Attualmente questa passività si aggira intorno al miliardo, di cui 500 milioni si riferiscono all'A. N. E. A., alla cui sistemazione debitoria, avendo essa svolto dal 1943 al 1945 funzioni unicamente ed esclusivamente statali, per aver curato gli ammassi del grano, del granoturco e dell'olio, dovrebbe provvedere lo Stato, rimanendo così a carico degli enti soppressi solo mezzo miliardo.

Vediamo ora quali sono i beni che questi enti possiedono. L'ente per la viticoltura, avendo purtroppo già alienato quattro enopoli e due distillerie, possiede attualmente ventisei enopoli valutati intorno ai 400 milioni, e 500 ettari di terreno adibiti a vivai per 300 milioni, per un valore totale di 700 milioni contro un *deficit* di circa 300 milioni.

L'olivicultura ha tredici elaiopoli, in prevalenza nell'Italia meridionale, una raffineria a S. Agata Militello e due magazzini di ammasso in provincia di Foggia, per un valore totale di circa 350 milioni contro un passivo che si aggira intorno ai 150 milioni.

L'ortofloricoltura possedeva dei magazzini per la conservazione delle patate, già alienati; la zootecnia ha la centrale del latte di Bologna gestita dall'ente stesso e dal locale consorzio agrario; l'ente granicoltura ha dei *silos* gestiti pure dai consorzi, mentre l'ente fibre tessili è stato assorbito dal consorzio canapicoltura.

Riepilogando, gli enti hanno praticamente disponibile attualmente un capitale liquidabile per un miliardo, mentre ne vale due, ed un passivo di circa mezzo miliardo, se lo Stato, come è suo dovere, provvede a pagare i debiti dell'A. N. E. A.

Questo complesso di beni gli enti lo hanno formato lentamente attraverso gli anni con i contributi obbligatori di tutti gli agricoltori, e non è pertanto giusto che essi siano alienati per pagare persino i debiti che lo Stato ha

contratto nell'interesse della popolazione non agricola. Questa liquidazione acquista presso i contribuenti un carattere quasi di odiosità, perché sono debiti che si riferiscono ad una gestione esercitata ai loro danni attraverso l'A. N. E. A.

Ciò farebbe quasi pensare ad un condannato che sia obbligato a trasportare sulle proprie spalle gli arnesi occorrenti al proprio supplizio.

Gli agricoltori italiani sono fieri di aver contribuito col proprio sacrificio alla resistenza della patria, ma non intendono pagarne anche le spese.

Se si procedesse ora alla eliminazione di questi beni, la povera viticoltura, che oggi a causa della crisi del vino, è il settore più tribolato, finirebbe coll'accollarsi il massimo onere; e ciò mentre la grande massa dei viticoltori chiede di essere aiutata a risalire dal precipizio economico in cui è caduta.

No, questo provvedimento liquidatorio non dobbiamo prenderlo: esso è ingiusto ed odioso.

Gli agricoltori italiani chiedono che questi beni siano passati ai consorzi da costituirsi in loro favore, perché ne sono gli eredi legittimi e naturali.

Dal punto di vista amministrativo, poi, questo provvedimento costituirebbe un errore tanto più imperdonabile quanto maggiormente voluto.

I beni, a chiunque appartengano, si liquidano soltanto in situazioni fallimentari alle quali non si possa provvedere diversamente, poiché non è mistero che i prezzi realizzabili in tali frangenti sono molto al di sotto del valore reale, tanto che, commercialmente, liquidazione è sinonimo di distruzione.

Nella ridda di miliardi che lo Stato spende continuamente per aiutare industrie fallimentari, assolutamente insanabili, non sentite, onorevoli colleghi, il dovere di inserire questa cifra irrisoria che salverebbe un patrimonio, che in tutti i discorsi dentro e fuori del Parlamento si auspica che possa ricostituirsi, perché rappresenterebbe l'unica salvezza della povera agricoltura?

E noi, invece di conservare gelosamente questo patrimonio, con incredibile cecità, abbiamo già permesso la svendita di ben quattro enopoli, di due distillerie, quelle di Bolzano e di Meldola con gli annessi enopoli!..

GERMANI. Sono stati venduti. D'altronde gli enti in liquidazione non sono in grado di tenere delle gestioni industriali.

MONTERISI. Si chiama vendere tutto questo per soli 145 milioni?...

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

GERMANI. Ma no: non ricordo esattamente la cifra, ma è certo che non sono 145 milioni.

MONTERISI. ...mentre oggi solo gli 80 mila ettoltri dei quattro enopoli, a volerli ricostruire, richiedono 80 milioni oltre la spesa per le macchine: cosicché si sono cedute le due distillerie con gli enopoli ed i macchinari summenzionati per soli 65 milioni; e tutto questo per non aver voluto il Tesoro concedere al Ministero dell'agricoltura un piccolo finanziamento.

Begli amministratori siamo noi!...

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ma erano passivi: non significa niente il prezzo di ricostruzione di una fabbrica sbaagliata; non è un indice per determinarne il valore.

MONTERISI. Passivi in mano ai soppressi enti in liquidazione? Per forza in queste condizioni debbono essere passivi! Ecco perché io insisto che si cedano ai consorzi da costituirsi immediatamente per fare quella famosa lavorazione collettiva delle uve, dalla quale tutti ci attendiamo una raffinatezza di prodotto che dovrebbe invogliare a bere più vino. Quante contraddizioni fra il dire e il fare!...

In questa maniera noi regaliamo, non vendiamo il patrimonio degli enti, distruggendo i presupposti per la rinascita della nostra agricoltura!...

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non è esatto questo «regaliamo», ed ella non lo deve dire.

MONTERISI. Quando io dico «regaliamo», non voglio farne mica colpa a lei o all'onorevole Germani che presiede l'ente liquidatore: ma mi riferisco alla natura stessa delle cose.

Quando si aliena in sede fallimentare, è impossibile ricavare il valore reale della roba in liquidazione poiché si finisce sempre col fare il gioco di tanti corvi rapaci che attendono con bramosia tutte le aste liquidatorie.

Quando i consorzi ricostituiti vorranno ricostruire ciò che si è alienato, io chiedo a voi quanto dovranno aggiungere ai 145 milioni ora ricavati.

GERMANI. Guardi che questo complesso industriale è andato ad enti dell'agricoltura.

MONTERISI. ...che di agricoltura hanno soltanto il nome mentre speculano sui poveri agricoltori. Non sono andati in mano ai consorzi.

GERMANI. Perché non esistono.

MONTERISI. ...e quindi non a sollievo delle categorie interessate, cioè a difesa degli interessi dei viticoltori.

GERMANI. A sollievo di queste stesse categorie. Solo che invece di essere, questo complesso industriale, rimasto ad un ente di liquidazione, è passato ad altri enti agricoli, dato che questi consorzi di viticoltori non esistono.

MONTERISI. Appunto perché non esistono, bisogna rapidamente costituirli, perché ognuno possa ereditare dal proprio ente soppresso i beni che si cerca di liquidare, per sfruttarli ciascuno a favore dei propri consorziati.

La nostra politica di disinteresse dei prezzi dei prodotti agricoli, e quindi l'eterna flessione dei relativi mercati, non permetteranno mai la ricostituzione di questi complessi per la lavorazione dei prodotti, e noi pertanto condanniamo a sicura inefficienza gli attesi ed auspicati consorzi! Come farà la viticoltura, per esempio, ad attrezzarsi di enopoli, di distillerie, e via dicendo, quando vende il vino 30-35 volte l'anteguerra, mentre le opere che liquidiamo le costeranno oltre le 150 volte?

E avremo il coraggio di continuare intanto a ripetere, colla monotonia di un grammofono, che l'agricoltura per progredire deve industrializzarsi, deve sviluppare le lavorazioni in comune dei prodotti, onde migliorarli in qualità, difenderli nei prezzi e via discorrendo? Mentre noi le sottraiamo i mezzi già esistenti e da essa creati, per raggiungere queste alte finalità.

Mentre invociamo i consorzi, alieniamo proprio tutte quelle opere che essi dovrebbero costruire, impiantare, promuovere.

Ma tutto ciò non equivale forse ad assistere all'agricoltura, naufragante tra i maresi della crisi, una buona tallonata sul capo che essa a stento riesce a tenere fuori dai flutti?

E questi sono gli aiuti che diamo agli agricoltori, mentre non si contano le centinaia di miliardi distribuiti ed assegnati alla inesauribile avidità industriale?

Noi, onorevoli colleghi, abbiamo il dovere di salvare questo ingente capitale per trasmetterlo integralmente ai consorzi che dobbiamo costituire, e presto, perché soltanto attraverso ad essi potremo sollevare dall'abbruttimento le popolazioni rurali, concorrendo i consorzi con tutti i possibili accorgimenti a far sì che esse possano ritrarre dal proprio lavoro quel tanto necessario ad uguagliare il loro tenore di vita a quello di tutte le altre classi lavoratrici, difendendo gli interessi dei contadini come i sindacati difendono quelli degli operai.

Del resto, sulla necessità dei consorzi concorda autorevolmente il nostro ministro che

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

sta studiando al riguardo un provvedimento legislativo, perché con tali organi gli agricoltori possano fare opera di propaganda, assistenza ed istruzione professionale, di controllo dei vivai e degli allevamenti zootecnici; di repressione delle frodi, sia riguardo ai prodotti che alle sostanze di uso agrario; di disciplina della distribuzione dei prodotti, di miglioramento della produzione, di vigilanza nelle lotte contro le malattie, ma soprattutto nella difesa dei prezzi, che sono alla base del miglioramento di qualsiasi settore economico.

I consorzi agricoli costituiti provincialmente e riuniti in federazioni nazionali possono intervenire per impedire l'ingorgo dei mercati, immettendo in essi la merce man mano che il consumo lo richieda, procurare ai piccoli produttori il finanziamento dalle banche per impedire la rovinosa offerta dei prodotti sui mercati saturi; salvaguardarli dalle manovre speculative del grande commercio, che ingoia ogni anno il lavoro di tanta povera gente.

Se esiste un problema meridionale e quindi la necessità di una Cassa per il Mezzogiorno, lo dobbiamo alla continua svendita che in queste zone depresse si è fatta di tutti i prodotti agricoli; e senza la stabilizzazione di questi mercati, meschini e nulli saranno i risultati della Cassa e della stessa riforma fondiaria, poiché il benessere delle classi lavoratrici consiste indubbiamente nella giusta retribuzione del loro lavoro quotidiano, che per i coltivatori diretti è il prezzo dei propri prodotti.

La costituzione dei consorzi agricoli, siccome richiede tecnici alla direzione, contribuirà ad alleviare notevolmente anche la disoccupazione intellettuale.

Quando noi elargiamo i miliardi all'industria, ne beneficiano pochi grassi miliardari, poiché agli operai non arrivano che le briciole, mentre aiutando l'agricoltura, specialmente a riforma effettuata, noi aiutiamo una enorme massa di piccoli coltivatori, autentici contadini, contribuendo così a risollevarli veramente il tenore di vita delle classi più povere.

È, senza dubbio, la costituzione dei consorzi, il provvedimento più altamente umanitario nel campo sociale.

E che i consorzi agricoli rispondano allo scopo lo attestano quelli esistenti, come quello del riso e l'altro della canapa che, con i loro ammassi e vendite, regolano i mercati e difendono i propri aderenti da qualsiasi speculazione:

Se esistessero tutti gli altri !...

Il consorzio cerealicolo potrebbe costituire depositi di grano con anticipi delle banche ai produttori bisognosi, regolando la immissione del prodotto sul mercato man mano che il consumo lo richieda, ed evitando così le dolorose flessioni di prezzi.

Il consorzio zootecnico potrebbe provvedere a migliorare gli allevamenti, sorvegliare i mercati onde evitare che restino invenduti interi magazzini di formaggio e distrutti gli allevamenti dei suini o messi in difficoltà quelli bovini.

Il consorzio orticolo dovrebbe occuparsi del miglioramento della qualità degli ortaggi in rapporto alle esigenze degli Stati importatori dei nostri prodotti, importando i semi, studiando le varietà più adatte alle molteplici richieste e controllando le esportazioni per la buona fama dell'Italia, e soprattutto sorvegliare i contratti di scambio con l'estero onde assicurare a questi prodotti, che assorbono notevole mano d'opera, il massimo collocamento.

Ma ciò che, sopra ogni altra cosa, questo consorzio dovrebbe curare, è la refrigerazione dei prodotti nelle apposite celle, onde evitare la loro distruzione nei giorni in cui, per qualsiasi ragione, siano sospesi gli invii all'estero.

Chi può calcolare gli enormi danni che la mancanza di frigoriferi determina ogni anno in questo delicatissimo settore produttivo?

Il consorzio olivicolo dovrebbe provvedere agli impianti degli elaiopoli per la più progredita lavorazione delle olive in comune, impedire ad ogni campagna la recita della solita commedia per cui gli esosi speculatori attribuiscono al ministro l'intenzione di porre in vendita gli *stocks* di olio esistente o di introdurre dall'estero i semi oleosi onde, col panico che queste notizie producono, togliere di mano ai poveri contadini le olive al minor prezzo possibile per far poi rialzare il mercato a campagna ultimata, e per essere più precisi a « contadini defraudati », quando svanisce la possibilità, per quell'anno, di poter quasi fare il bagno nell'olio...

PUGLIESE. L'ovicoltura è l'arte di impoverire dolcemente !...

MONTERISI. Potrebbe inoltre procedere allo sfruttamento delle salse che attualmente vengono cedute a prezzi irrisori ai soliti ingordi industriali ai quali non dovrebbe essere lecita questa enorme accumulazione di ricchezza in danno dei lavoratori della terra, così come non è lecito il possesso di migliaia di ettari nelle mani dei latifondisti.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non sono stati obbligati da nessuno: essi hanno voluto fare così.

MONTERISI. Ha perfettamente ragione.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Gli agricoltori stessi si sono ribellati contro il vincolo dell'ammasso, e hanno voluto la libertà di commercio.

MONTERISI. Ciò dimostra la loro incapacità ed impreparazione alla difesa dei propri interessi, ed è necessario che ella provveda per loro, malgrado la loro volontà negativa, come un padre saggio ed affettuoso farebbe a pro' dei figliuoli che inconsciamente tramano la propria rovina. Vedrà, onorevole ministro, che alla fine, compresa la sua preveggenza, gli agricoltori le faranno un piedistallo d'oro...

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Quando non sarò più al mondo!...

MONTERISI. Noi le auguriamo lunga vita, e possibilità di rapida realizzazione di quanto occorre ai nostri contadini, che conoscono il lavoro dei campi, ma non sanno organizzarsi.

Bisogna impedire il loro sfruttamento da parte dei commercianti e industriali, così come la legge li protegge dal proprietario latifondista.

TOMMASI. È possibile che gli agricoltori non siano capaci di organizzarsi per costruire degli elaiopoli?

MONTERISI. Purtroppo non ne sono capaci e, se dovessimo attendere che i contadini arrivino ad organizzarsi opportunamente attraverso la istruzione e la propaganda, non due ministri, ma mille dovrebbero succedersi; mentre, con una opportuna leggina, potrebbe vederli organizzati l'attuale ministro per lunghi anni, prima di morire...

Volete forse non organizzarli e lasciarli in questo stato di abbandono allo sfruttamento da parte degli speculatori? (*Interruzione del deputato Tommasi*). Ma il consorzio più importante è, senza dubbio, quello viticolo sia per numero di piccoli coltivatori che interessa, sia per la mole dei problemi che solo attraverso esso possono trovare adeguata soluzione.

È il settore più tribolato a causa della flessione dei prezzi dei vini che oggi si pagano intorno alle 30, 35 volte l'anteguerra, mentre i manufatti industriali costano oltre 150 volte.

Dovrebbe questo consorzio curare la compilazione di uno statuto vitivinicolo onde stabilizzare i prezzi di questo importantissimo mercato, assistendo i vitivinicoltori dall'impianto dei vigneti alla vendita del vino al dettaglio in bottiglie suggellate ed etichet-

tate, in modo da ridurre le frodi al minimo possibile...

TOMMASI. Sono d'accordo.

MONTERISI. ...perché, se riusciremo a far bere in Italia a prezzo possibile, come vino, il solo fermentato naturale del succo dell'uva, la produzione attuale potrebbe forse esaurirsi a metà dell'anno.

Vi sono molte cose da disciplinare: dagli osservatori contro le malattie crittogamiche, alla razionale lavorazione nelle cantine sociali, alla sorveglianza contro le frodi, alla propaganda a favore del vino, a persuadere i medici di non considerare il bicchiere di vino bevuto durante il pasto come l'origine e la causa di tutti i malanni...

Bisognerà inoltre che si occupi della distillazione delle vinacce, onde valorizzare questo sottoprodotto, come pure di convogliare all'alambicco i vinelli, i vini da feccia e le seconde e terze torchiature, onde raffinare il prodotto.

Un'altra azione importante che il consorzio viticolo dovrà svolgere è quella del collocamento del vino nelle annate di sovrapproduzione di uva, o distillandolo per la carburazione (come in Francia), o distribuendolo con opportune cautele alle categorie che non lo bevono mai, a titolo caritativo o reclamistico. Sono, questi, dettagli degni della migliore attenzione e studio!...

Dovrebbe, poi, il consorzio suggerire ai ministri interessati di non considerare il vino come il vigilato speciale del fisco, qualifica che ne ostacola enormemente la diffusione ed il consumo.

Se tutti questi provvedimenti, insieme con tutti gli altri che potrebbero emergere da uno studio particolareggiato, si prendessero a favore del settore vitivinicolo, si cesserebbe immediatamente, in vista del totale assorbimento del prodotto, di asserire che la causa della depressione del mercato viticolo è nella contrazione del consumo, e dei numeri che si danno continuamente sui vari consumi *pro capite*, decrescenti di anno in anno, un buon meridionale potrebbe servirsi per qualche terno al lotto...

I consorzi devono essere salvati poiché, lavorando sotto la guida del ministro, costituiscono l'unico mezzo per elevare il tenore di vita dei contadini: quindi, mentre siamo contrari a vendere i beni di carattere collettivo degli enti soppressi, auspichiamo continuamente la ricostituzione di questi.

Se l'alienazione dei beni degli enti economici, per liquidarne la passività, è la soluzione non idonea per tutte le ragioni su esposte,

## DISCUSSIONI. — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

ne consegue, naturalmente, la necessità dell'intervento statale per sanare la situazione.

È con vera amarezza che noi rappresentanti degli agricoltori notiamo costantemente la grande sperequazione di trattamento esistente tra l'industria e l'agricoltura. L'industria non solo vende i propri prodotti a prezzi da essa stessa calcolati, ma riesce ad ottenere tutti i mezzi finanziari — occorrenti per il suo potenziamento, il suo massimo sviluppo e il suo maggiore benessere — dallo Stato, che dimentica, invece, troppo facilmente i sacrifici degli agricoltori sui campi di battaglia ed anche per il rifornimento degli ammassi negli stessi periodi di emergenza.

Per l'industria sono sempre pronti i sussidi, le protezioni doganali, gli abbuoni di contributi, le anticipazioni sotto tutte le forme — generalmente, mai restituite — mentre per l'agricoltura non si vogliono trovare i quattro o cinquecento milioni occorrenti a sanarne le ferite, così come da due anni non le si sono ancora dati i 50 milioni promessi per la repressione delle frodi nella preparazione dei prodotti e delle sostanze agrarie, pur avendo lo Stato in questo periodo amministrato migliaia di miliardi.

Gli agricoltori, col cuore rigonfio di amarezza, notano questa insensibilità nei loro confronti!

Le varie casse pel sollevamento delle zone depresse sono come l'elemosina al bisognoso che chiede lavoro, mentre i consorzi, che ne assicurano una più intensa vitalità, ne rappresenterebbero il lavoro.

Gli agricoltori non desiderano che di assicurarsi un lavoro con dignitosa remunerazione, onde essere in condizioni di non chiedere nulla ad alcuno, tanto meno allo Stato, e tutto ciò può essere garantito soltanto dai consorzi che ne tutelano gli interessi di fronte a chiunque tentasse di calpestarli.

Lo Stato ha il dovere di aiutare gli agricoltori ad organizzarsi, come tutte le altre categorie di lavoratori.

Ad ogni modo, se non si vuole intervenire con questa soluzione, noi ne proponiamo un'altra che dispenserebbe lo Stato da qualsiasi sacrificio finanziario si costituissero immediatamente i consorzi agricoli obbligatori, ognuno dei quali sarà ben felice di ereditare i beni dell'ente di cui è legittimo erede, accollandosene anche le passività, anzitutto perché avrà la possibilità, una volta costituito, di poter assistere validamente i propri consorziati, e poi perché verrà in possesso di beni il cui valore supera di gran lunga le passività che esso è chiamato a liquidare.

Se neanche questa soluzione sarà accettata, vorrà dire che non si vuole assolutamente aiutare l'agricoltura, ma s'intende lasciarla languire nell'abiezione e nella miseria!

Sento il dovere, onorevole ministro, di ringraziarla, per la benevola, ma soprattutto comprensiva attenzione con la quale ella ha seguito la mia modesta, ma esauriente esposizione.

Gli agricoltori d'Italia notano, apprezzano e seguono, ed io, interpretando i loro sentimenti, mi sento di assicurarle tutto il loro appoggio e anche quello dei deputati che, comprendendo i veri interessi dell'agricoltura, li hanno a cuore.

Proseguo pure la sua opera nel settore prezzi che è il settore che solo può valorizzare l'agricoltura, sollevare i contadini, migliorarne il tenore di vita, toglierli dallo stato di abrutimento cui la miope e malvagia politica dei passati governi, in talune zone, li ha condannati.

Soltanto così si solleveranno e spariranno le zone depresse, vera vergogna per l'Italia, che è maestra di civiltà.

E la conservazione dei beni dei disciolti enti economici, beni che devono essere la pedana di lancio dei costituenti consorzi, deve essere una delle pietre basilari della politica dei prezzi di cui gli attesi consorzi dovranno essere i promotori, ma soprattutto i vigili tutori.

Al ministro, che avrà il coraggio di impostare questa nuova politica, le generazioni agricole future erigeranno un monumento imperituro di gloria e di gratitudine.

A lei, onorevole ministro, questo coraggio non manca. La strada è dura, lo sappiamo; ma non si sgomenti, non tentenni, e ci avrà tutti al suo fianco. (*Applausi al centro e a destra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste ha facoltà di rispondere.

**SEGNI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** L'interpellanza dell'onorevole Montecrisi riguarda un argomento molto più ristretto di quello che egli ha trattato con il suo discorso così ampio e così interessante. Io mi devo mantenere nei limiti dell'interpellanza.

Nell'interpellanza si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per evitare la liquidazione dei beni dei passati enti economici, beni costituiti dai sacrifici delle varie categorie di agricoltura, e si chiede, in sostanza, di sospendere la liquidazione di questi beni in attesa della costituzione dei consorzi obbligatori di produttori, ai quali

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

detti beni dovrebbero essere gratuitamente trasmessi. L'ultima proposta fatta dall'onorevole Monterisi mi pare si ponga su una via più realistica, che forse ci permetterà di giungere ad una soluzione.

Intanto devo notare che questa interpellanza, diretta anche al ministro del tesoro e alla Presidenza del Consiglio, parte dal presupposto che questi beni siano stati costituiti con i sacrifici dei produttori: dato di fatto che il ministro del tesoro contesta, perchè tali beni — sostiene il ministro del tesoro — sono stati costituiti per la massima parte con contributi dello Stato, oppure con i proventi di gestioni di ammassi fatti per conto della collettività.

PUGLIESE. Ed anche con il contributo dei produttori dei vari enti economici.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In grandissima parte non sono stati costituiti con i contributi dei produttori.

GERMANI. Però, neppure prevalentemente con l'intervento dello Stato.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vi sono stati larghissimi finanziamenti da parte dello Stato, almeno in taluni settori.

GERMANI. Non tanto larghi; anzi, piuttosto limitati. Quello è il pensiero del Ministero del tesoro: ma non è esatto.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ad ogni modo, io, che devo rispondere anche per conto del ministro del tesoro, non posso che ripetere le sue osservazioni perchè siano prese come punto di partenza. Solo pochi beni furono costituiti con contributi dei produttori; la massima parte dei beni, nella seconda fase dell'evoluzione dei detti enti, fu costituita dalla federazione dei produttori e dai consorzi provinciali, non attraverso contributi obbligatori, ma attraverso i contributi dello Stato o con i proventi di gestione di ammassi.

In ogni modo, a parte la provenienza di questi beni, è chiaro che il Governo non si può esimere dall'applicare il provvedimento di legge vigente.

Questa legge può essere criticabile, può essere stata deliberata per motivi erronei; tuttavia è la legge che vige, e noi dobbiamo applicarla. Questa legge è rappresentata dal decreto luogotenenziale 26 aprile 1945, che è stato ricordato dall'onorevole Monterisi, il quale all'articolo 8 prescrive: « Con decreto del ministro dell'agricoltura saranno nominati uno o più commissari per la liquidazione dei patrimoni degli enti suindicati. La destinazione delle attività residue dalla liquidazione » (residue dopo che siano state pagate le passività dei vari enti, passività costituite in

massima parte dalle liquidazioni dei numerosi impiegati) « sarà determinata con successivo provvedimento da emanarsi su proposta del ministro dell'agricoltura di concerto col ministro del tesoro ».

Quindi, allo stato attuale, una alienazione di questi beni è disposta dalla legge. Il ministro dell'agricoltura, anzi, ha lungamente dilazionato questa liquidazione, e ha alienato dei beni i quali, o per loro natura o per danni di guerra o per la loro infelice ubicazione, erano privi di essenziale valore. Non si deve confondere il valore di ripristino di quei beni col valore commerciale dei beni stessi. Una fabbrica può essere costata un miliardo; ma se è posta in una località in cui non possa essere gestita che passivamente, è certo che non vale un miliardo, e forse non vale nemmeno un decimo del valore di costruzione. Per questo alcune attività sono state vendute a prezzi inferiori alla stima, ma dopo varie aste andate deserte; nel che abbiamo conferma che il valore di ricostruzione della fabbrica non è il valore del momento in cui si pone in vendita. E questo non per manovre di speculazione, ma proprio perchè la natura e la ubicazione di questi stabilimenti sono state molte volte errate, in quanto essi sono stati fatti talvolta per considerazioni politiche e non per considerazioni economiche.

In ogni modo, nessun gruppo sostanziale di beni è stato alienato. Essi potrebbero essere domani destinati ai consorzi produttori auspicati dall'onorevole Monterisi e che sono stati anche oggetto di una proposta di legge da parte del Ministero dell'agricoltura. Tuttavia, per questi provvedimenti, noi sappiamo bene quali difficoltà di ordine giuridico ed anche di ordine economico vi siano state. Debbo però constatare con rincrescimento che nei settori che sono stati specialmente ricordati dall'onorevole Monterisi nessuna iniziativa spontanea degli agricoltori si è verificata che avesse qualche consistenza più che locale. Noi stiamo cercando di incoraggiare, prima di arrivare ai consorzi obbligatori (i quali sono la negazione dell'autodisciplina e dello stesso potere e criterio produttivo degli agricoltori) tutte le spontanee iniziative che potrebbero favorire il passaggio di questi beni ai consorzi che si vanno costituendo, a condizioni più favorevoli di quelle che non sarebbero derivate dalla ricostruzione dei beni stessi. Ma attendere esclusivamente dallo Stato, da una coazione verso gli agricoltori la resurrezione di questi consorzi mi pare sia controproducente ed in fondo anche contrario alle direttive del provvedimento che avevo proposto: perchè in primo luogo si con-



tava sulla spontanea volontà ed adesione degli agricoltori ai consorzi. Si credeva che l'interesse privato potesse far sì che questi produttori si riunissero volontariamente e che successivamente dovessero essere aiutati dallo Stato, ma non che fossero costretti a riunirsi perchè lo Stato potesse prendere dei provvedimenti a loro favore. La cooperazione coattiva è una forma di cooperazione che io non credo sia molto da esaltare; sono sempre stato perciò alquanto perplesso circa l'utilità e la convenienza di incoraggiarla oltre misura.

Ad ogni modo, questa cooperazione libera potrebbe già essersi manifestata in alcuni settori ed aver preso un suo posto nella vita economica della nazione; ma disgraziatamente, tranne qualche raro caso, questa cooperazione libera, come ho detto, è mancata. E allora, onorevole Monterisi, resterebbe da esaminare la sua ultima proposta, la quale mi pare sia più realistica delle precedenti, quella cioè di costituire dei consorzi obbligatori.

Ciò presenta tuttavia delle difficoltà, poiché innanzitutto il principio della obbligatorietà è contestato con forti argomenti da altri dicasteri, come quello della giustizia. Personalmente, in questo problema della obbligatorietà, problema che assume evidentemente un'altra veste, io vedo due lati, l'uno che potrei dire favorevole all'accoglimento della proposta stessa, l'altro invece sfavorevole. Il lato positivo, favorevole all'accoglimento è che la cessione non sarebbe più gratuita, ma accordata dietro un corrispettivo che sarebbe certamente inferiore al valore commerciale degli immobili di cui si tratta, il che faciliterebbe evidentemente la pratica nei confronti del Ministero del tesoro; l'altro elemento invece, quello negativo, sarebbe che il punto di vista del Governo, quindi anche degli altri ministeri, è che sarebbe opportuno cercare di arrivare ad una fase di obbligatorietà, come già si è pervenuti nei consorzi di bonifica e nei consorzi di irrigazione, quando vi sia stato precedentemente un numero spontaneo di richieste tali che faccia ritenere che l'istituzione proposta risponda ai reali bisogni della collettività.

Io sono quindi un po' perplesso sotto questo punto di vista. Debbo anzi argomentare, in conseguenza di quanto ho detto, che questa proposta della obbligatorietà dei consorzi troverà una notevole resistenza non solo da parte delle pubbliche amministrazioni interessate, ma anche da parte degli stessi produttori; i quali, negli anni antecedenti alla guerra, hanno lamentato questi consorzi ob-

bligatori in tutti i settori dell'economia agricola italiana, poiché avevano riscontrato che detti consorzi non avevano fatto altro che portare un aggravio, un appesantimento burocratico che non aveva certo giovato alla vita agricola.

D'altronde, le crisi del 1928 e del 1932 non avevano alcuna attinenza con situazioni di carattere locale, ma derivavano da una situazione economica mondiale, da una crisi mondiale, e i consorzi sorti successivamente non avevano potuto dare alcun contributo di esperienza sotto questo profilo e avevano gravato, come ho detto, con un appesantimento burocratico che era stato molto sfavorevolmente sentito dai produttori.

Non potrei quindi dare alcuna adesione a tale proposta, se almeno non intervenisse prima l'adesione degli interessati locali, poiché non vorrei che tutta un'attrezzatura inutile e dannosa venisse ripristinata, seguendo una strada che noi non dobbiamo evidentemente ripercorrere.

A proposito, poi, della liberalizzazione, anche l'onorevole Monterisi ha dato alcune impostazioni; ma io vorrei affermare qui ciò che ho sempre affermato, cioè di essere favorevole alla liberalizzazione perché un settore produttivo come l'agricoltura, che in gran parte vive delle esportazioni, deve indirizzarsi su questa strada per poter ottenere di non essere paralizzata dal divieto di importazione di altre nazioni. Sarebbe assurdo se impedissimo l'entrata in Italia di piccole partite di ortaggi o di frutta, perché quale contropartita abbiamo la liberalizzazione da parte di nazioni che largamente acquistano da noi.

Ritornando al quadro prospettato dall'onorevole Monterisi circa l'obbligatorietà della costituzione dei consorzi non mi pare che in questo momento possa accogliersi. Ciò rappresenta un ritorno ad una politica chiusa e di organizzazione burocratica dell'agricoltura che non ritengo abbia fatto buona prova. Sono invece d'accordo con lui nel proseguire sulla strada che abbiamo già percorso, cioè di insistere per facilitare la costituzione volontaria dei consorzi, da trasformarsi in obbligatoria ove ricorrano certe circostanze.

Quanto al suggerimento che l'onorevole Monterisi ha fatto di studiare il passaggio dagli enti in liquidazione ai nuovi consorzi, dove questi si ricostituiscano, dei beni attualmente in liquidazione (beni, però, che non devono essere dati gratuitamente, ma contro il pagamento delle passività), trovo che questa soluzione possa anche soddisfare certe esi-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

genze del tesoro e mi propongo, impegnandomi in tal senso, di prospettare questa questione al Ministero del tesoro in modo che si possa addivenire ad una soluzione il più possibile rapida di questo annoso problema. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Monterisi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTERISI. Ringrazio l'onorevole ministro per le sue esaurienti spiegazioni, ma soprattutto per le buone intenzioni che egli dimostra di avere per la risoluzione di questo delicato problema.

Se lo Stato è intervenuto per la costituzione dei beni degli enti economici, ha fatto benissimo; ma non mi pare che siano da lodare i suoi propositi di voler riprendere ciò che ha dato.

GERMANI. Il contributo dello Stato è stato minimo...

MONTERISI. Ciò avvalorava la mia tesi! Del resto, se lo Stato non ha mai obbligato le industrie a restituire gli innumerevoli contributi, perché li pretende dall'agricoltura?

Non debbono forse essere uguali, dinanzi allo Stato, gli industriali e gli agricoltori?

GERMANI. Il problema esiste, onorevole Monterisi; ma ormai il debito da liquidare è ridotto a poche centinaia di milioni. Secondo me, il problema potrebbe risolversi molto facilmente.

MONTERISI. Mi compiaccio di queste dichiarazioni dell'onorevole Germani, le quali hanno per me il massimo valore, essendo egli il liquidatore degli enti stessi. Ad ogni modo, accollando ai costituendi consorzi questi debiti, accontenteremmo lo Stato, che non spenderebbe nulla, e gli agricoltori che avrebbero i desiderati consorzi.

GERMANI. Occorre costituirli questi consorzi!

MONTERISI. Se saremo costanti li faremo, e il ministro è con noi.

Spontaneamente gli agricoltori non si consorzieranno mai per le mille ragioni troppe volte ripetute, ed il ministro, da buon papà, deve obbligarli a consorziarsi, dando loro tutti i possibili aiuti. Ora i tempi sono più maturi e gli agricoltori accoglieranno a braccia aperte questa imposizione.

Per quanto riguarda l'esportazione, è necessario che la compensazione, se deve avvenire, rimanga nell'ambito dei prodotti agricoli, non permettendosi, come si è sempre fatto, l'importazione di derrate agricole per poter esportare prodotti industriali.

SEGGI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La compensazione avviene sempre nell'interno del settore agricolo. Importiamo, per esempio, alcune partite di mele dalla Germania, perché questa nazione attinge sui nostri mercati agricoli per centinaia di migliaia di tonnellate di prodotti. Se all'onorevole Monterisi risulta che la compensazione avvenga con prodotti industriali, egli è male informato.

MONTERISI. Sono lieto di queste ulteriori precisazioni, onorevole ministro, e ne prendo atto. Concludo, quindi, ringraziandola nuovamente per aver preso a cuore questi problemi, che spero possano trovare sollecita risoluzione con soddisfazione comune e nell'interesse di tutta la grande famiglia degli agricoltori italiani.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento della interpellanza Monterisi.

**La seduta termina alle 13.**

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO